

Anno XIV.

15 luglio 1915.

N. 7.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

(pubblicazione mensile)

ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI
Via Appia Nuova, 234-A

1915

Il Commissariato dell'emigrazione lascia completa libertà di apprezzamenti agli Autori dei lavori che esso accoglie nel *Bollettino*, senza, però, che tale pubblicazione possa essere interpretata come adesione ai loro giudizi.

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

ATTI UFFICIALI

Disposizioni nel personale dipendente.

Con Decreto ministeriale in data 4 gennaio 1915, registrato alla Corte dei Conti:

MENCHETTI ALESSIO è nominato commesso di prima classe nel ruolo del Commissariato dell'emigrazione con l'annuo stipendio di lire 2000;

PALAZZETTI ANGELO, usciere capo di seconda classe con lo stipendio annuo di lire 1800;

EMIDI ANTONIO e VANNELLI PIETRO, uscieri di prima classe con l'annuo stipendio di lire 1600;

MOGGIANI DOMENICO e POLLASTRI GAETANO, uscieri di seconda classe con l'annuo stipendio di lire 1400.

Con Decreti ministeriali in data 16 giugno 1915 (registrati alla Corte dei Conti):

TOMEZZOLI cav. pag. UMBERTO, già in missione al Brasile quale R. ispettore della emigrazione, è richiamato, e per esigenze di servizio è posto a disposizione del Commissariato di Roma;

BUONANNO dott. GIUSEPPE, R. ispettore dell'emigrazione per l'estero, è destinato in missione a S. Paolo (Brasile).

Con Decreto ministeriale in data 22 giugno 1915 (registrato alla Corte dei Conti) il dott. FRANCESCO GERBASI, segretario di

quarta classe nel Commissariato dell'emigrazione, è destinato temporaneamente in servizio presso l'Ispettorato dell'emigrazione in Palermo.

Con Decreto ministeriale in data 24 giugno 1915 (registrato alla Corte dei Conti) il prof. COMM. FRANZ ALBERTO LABRIOLA, corrispondente all'estero del Commissariato dell'emigrazione, è destinato temporaneamente a Berna (Svizzera) presso la R. Legazione d'Italia.

Con Decreti ministeriali in data 7 luglio 1915 (registrati alla Corte dei Conti):

JARACH dott. cav. uff. CESARE, ispettore dell'emigrazione, richiamato in servizio militare, cessa dalle funzioni di Direttore dell'Ufficio dell'emigrazione nei confini di terra in Milano;

PERTILE dott. cav. GIACOMO, ispettore dell'emigrazione per l'estero, è temporaneamente incaricato della direzione del detto Ufficio in Milano.

Con RR. Decreti in data 8 luglio 1915 (registrati alla Corte dei Conti) viene confermato, fino al 31 dicembre 1915, il personale avventizio in servizio presso il Commissariato dell'emigrazione al 30 giugno 1915.

Con Decreto ministeriale in data 8 luglio 1915 (registrato alla Corte dei Conti) è concesso al cav. CARMINE PINTO, segretario di seconda classe nel Commissariato dell'emigrazione, l'aumento del decimo sullo stipendio per compiuto sessennio.

NOMINA DI COMMISSIONE

Con Decreto ministeriale in data 29 aprile 1915 (registrato alla Corte dei Conti) è nominata una Commissione composta dai signori:

1° MONACO cav. uff. FEDERICO, tenente colonnello medico della R. Marina;

2° RUSSO cav. uff. GIOVANNI, ispettore dell'emigrazione;

3° PASCIUTO cav. uff. GIOVANNI, ufficiale di porto,
con l'incarico di studiare e concretare alcune necessarie modifiche alle Tabelle *A-bis* e *B-bis* approvate con Decreto ministeriale 18 maggio 1911, relative alla qualità e quantità di viveri da somministrare agli emigranti imbarcati sui piroscafi iscritti in patente di vettore.

VARI CENTRI ITALIANI

negli Stati di Indiana, Ohio, Michigan, Minnesota e Wisconsin.

(Stati Uniti dell' America del Nord)

Relazione di un'ispezione compiuta dal **Dr. G. E. di Palma-Castiglione**
Ispettore d'emigrazione per l'estero, nel Marzo del 1915

PARTE II.

I minatori italiani di carbone bituminoso

NEGLI STATI

del Centro della Confederazione Nord Americana e la colonia italiana
di Clinton, Indiana ⁽¹⁾

(1) La Parte Prima di questa Relazione è stata pubblicata nel *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 6 dell'anno 1915.

CAPO PRIMO (1)

I minatori italiani di carbone bituminoso negli Stati del Centro della Confederazione Nord Americana.

	Pagina
I. — Sviluppo della produzione di carbone bituminoso negli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio dal 1870 al 1913 . . .	11
II. — Fattori dello sviluppo della produzione carbonifera . . .	12
III. — Epoca di arrivo, provenienza e numero (approssimativo) attuale degli operai italiani nelle miniere del Bacino Centrale	15
IV. — Condizioni di famiglia dei minatori italiani	18
V. — Condizioni d'istruzione dei minatori italiani	20
VI. — Condizioni professionali dei minatori italiani	22
VII. — Durata e regolarità del lavoro nelle miniere del Bacino Centrale	25
VIII. — Reddito giornaliero del minatore italiano	29
IX. — Reddito annuo del minatore italiano	31
X. — Reddito annuo delle famiglie dei minatori italiani . . .	33
XI. — Composizione del reddito delle famiglie dei minatori italiani e contribuzione dei pensionanti	34
XII. — Abitazioni e condizioni di vita dei minatori italiani . .	36
XIII. — Costo della vita e margine potenziale di risparmio per i minatori italiani del Bacino Centrale:	
a) alloggio	40
b) vitto	41
c) margine potenziale di risparmio per i minatori senza famiglia	42

(1) Nel capo primo di questo Rapporto ho ritenuto interessante riportare quei risultati dell'inchiesta della Commissione Federale d'Immigrazione i quali mettono in luce le condizioni *relative* dei minatori appartenenti alle diverse nazionalità di immigranti. Dal 1908, anno in cui l'inchiesta fu fatta, tali condizioni non sono mutate; non ho usati i dati che non corrispondevano alle informazioni o assunte da me direttamente oppure contenute in pubblicazioni ufficiali più recenti.

	Pagina
XIV. — Gli infortuni sul lavoro:	
a) fra i minatori di carbone bituminoso degli Stati Uniti	42
b) cause specifiche degli infortuni nelle miniere .	47
c) gli infortuni nelle miniere del Bacino Centrale .	48
d) gli infortuni fra i minatori italiani impiegati nelle miniere del Bacino Centrale	50
XV. — Le organizzazioni di mestiere ed i minatori italiani . .	51
XVI. — Visite all'Italia da parte dei minatori italiani	53
XVII. — Condizione politica dei minatori italiani	54
XVIII. — Opinione dei minatori americani sui minatori italiani .	55
XIX. — Conclusioni	57

CAPO SECONDO

La Colonia italiana di Clinton, Indiana.

La Colonia italiana di Clinton, Indiana	59
---	----

CAPO PRIMO.

I minatori italiani di carbone bituminoso negli Stati del Centro della Confederazione Nord Americana (1).

I. — SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DI CARBONE BITUMINOSO NEGLI STATI DI ILLINOIS, INDIANA ED OHIO DAL 1870 AL 1913.

Gli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio costituiscono il Bacino Carbonifero Centrale della Confederazione Nord-Americana (2). In questo Bacino la produzione carbonifera ha avuto uno sviluppo enorme negli ultimi quaranta anni; essa, che nel 1870 ascendeva, in cifra tonda, a cinque milioni e mezzo di tonnellate (3), nel 1880 superò i tredici milioni; nel 1890 fu di quasi trenta milioni di tonnellate e nel 1913 fu di circa 115 milioni (4).

(1) I dati statistici contenuti nella prima parte di questo rapporto sono stati desunti: 1° dalla relazione della Commissione Federale d'Immigrazione « Immigrants in Industries, Part. I, Bituminous coal mining, vol. I » presentata al Senato addì 15 giugno 1910 e stampata nel 1911; 2° dal volume XI del XIII Censimento degli Stati Uniti: « Mines and Quarries in 1909 », pubblicato nel 1913; 3° dal *Bollettino del Lavoro*, n. 90, pubblicato nel settembre del 1910 dallo U. S. Bureau of Labor (« Fatal Accidents in Coal Mining »); 4° dalle pubblicazioni dell'U. S. Geological Survey compilate da E. W. Parker (« Production of Coal-yearly publication »); 5° dalle pubblicazioni dell'U. S. Bureau of Mines; 6° dai rapporti degli Ispettori delle Miniere degli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio.

(2) In considerazione degli scopi di questo studio ho adottata la divisione della Commissione Federale d'Immigrazione, la quale distingue quattro bacini di carbone bituminoso negli Stati Uniti e propriamente: 1° quello degli Stati del Centro, che comprende gli Stati di Indiana, Illinois ed Ohio; 2° quello dello Stato di Pennsylvania; 3° il bacino del Sud di cui fanno parte gli Stati del Virginia, West Virginia, Kentucky, Tennessee ed Alabama, e 4° il bacino del Sud-Ovest che comprende gli Stati di Kansas, Oklahoma, Arkansas e Texas.

(3) La tonnellata (*short ton*) è eguale a 2000 libbre; la libbra è pari a 4536 gr.

(4) Il seguente specchietto indica, in dettaglio, lo sviluppo della produzione di carbone nei tre Stati del Centro dal 1870 al 1913.

Anno	Illinois	Ohio	Indiana	Totale
1870	2,624,163	2,527,285	437,870	5,589,318
1880	6,115,377	6,008,595	1,454,327	13,578,299
1890	15,292,420	11,494,506	3,305,737	30,092,663
1900	25,767,981	18,988,150	6,484,086	51,240,217
1902	32,939,373	23,519,894	9,446,424	65,905,691
1907	51,317,146	32,142,419	13,985,713	97,445,278
1908	47,659,690	26,270,639	12,314,890	86,245,219
1909	50,904,990	27,939,641	14,834,259	93,678,890
1910	45,900,246	34,209,668	18,389,815	98,499,729
1911	53,679,118	39,739,986	14,201,355	98,640,459
1912	59,885,226	34,528,727	15,285,718	109,699,671
1913	61,618,744	36,900,527	17,165,671	114,984,942

Negli ultimi due anni per i quali si hanno informazioni (1912 e 1913) la produzione di questo Bacino ha rappresentato il 26.8 ed il 26.2 per cento della produzione totale di carbone bituminoso degli Stati Uniti, e gli Stati di Illinois, Ohio ed Indiana hanno occupato, rispettivamente, il terzo, quarto e settimo posto fra i 30 Stati dell'Unione che producono carbone bituminoso (1).

L'area del Bacino Centrale copre circa 55 mila miglia quadrate delle quali 13 mila in Ohio, 36 mila in Illinois e 6 mila in Indiana (2). Il numero di miniere in esercizio nel 1913 era di 1424; delle quali 667 in Ohio, 526 in Illinois e 231 in Indiana.

Si calcola che la quantità di carbone ancora disponibile (fine del 1913) nei tre Stati del Bacino sia di oltre 345 miliardi di tonnellate (propriamente di tonnellate 199,951,500,000 in Illinois; 92,943,900,000 in Ohio e 52,673,500,000 in Indiana), che rappresentano più della decima parte della quantità totale di carbone bituminoso ancora disponibile in tutta la Confederazione.

II. — FATTORI DELLO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DI CARBONE.

L'enorme sviluppo avutosi nella produzione carbonifera nel Bacino Centrale fu reso possibile:

(1) Il seguente specchietto indica gli Stati che producono carbone bituminoso e la quantità prodotta in ciascuno di essi (in tonnellate) nel 1913:

1. Pennsylvania	173,781,217	16. Oklahoma	4,165,770
2. West Virginia	71,308,982	17. Washington	3,877,891
3. Illinois	61,618,744	18. New Mexico	3,708,806
4. Ohio	36,200,527	19. Utah	3,254,828
5. Kentucky	19,616,600	20. Montana	3,240,973
6. Alabama	17,678,522	21. Texas	2,429,144
7. Indiana	17,165,671	22. Arkansas	2,234,107
8. Colorado	9,232,516	23. Michigan	1,231,786
9. Virginia	8,828,068	24. Nord Dakota	495,320
10. Iowa	7,525,336	25. Georgia	255,625
11. Wyoming	7,393,066	26. Oregon	46,063
12. Kansas	7,202,210	27. California e Alaska	26,911
13. Tennessee	6,903,784	28. Idaho e Nevada	2,177
14. Maryland	4,779,839		
15. Missouri	4,318,125		
		Totale	438,363,202

(2) Illinois: 35,660; Ohio: 12,660; Indiana: 6500 Un miglio quadrato è pari a metri quadrati 2,590,007.

a) dall'invenzione e dall'estendersi dell'uso delle macchine nelle miniere (1);

b) dall'arrivo di un gran numero d'immigranti.

Le macchine permisero di suddividere le operazioni di estrazione del carbone e ridussero il mestiere di minatore a quello di un semplice bracciante, le uniche funzioni del quale sono di raccogliere e caricare il materiale scavato. Nelle miniere in cui il carbone è estratto con il piccone, a mano, la proporzione di minatori esperti sul totale degli operai è del 60 per cento e quella dei manovali del 22; nelle miniere in cui il minerale viene estratto a macchina, la proporzione dei manovali è del 65 per cento e quella degli operai specializzati è ridotta a meno del 13 per cento. La sostituzione della macchina al piccone e l'estendersi dell'uso della macchina rese possibile impiegare il semplice bracciante invece del minatore esperto ed attirò nei bacini minerari un enorme numero di immigranti che, nei paesi di origine, non erano mai stati adibiti a lavori minerari. Nel 1870 il numero totale di operai impiegati nelle miniere del Bacino Centrale ascendeva a soli 15 mila; nel 1889 esso era di circa 50 mila; nel 1902 di oltre 73 mila e nel

(1) Lo specchio che segue indica la percentuale del carbone scavato a macchina sul totale del carbone prodotto nei tre Stati del Bacino Centrale dal 1899 al 1913.

Anno	Illinois	Indiana	Ohio	Anno	Illinois	Indiana	Ohio
1899	24.90	28.52	41.35	1907	29.49	37.97	77.29
1900	19.73	27.36	46.53	1908	31.57	42.90	75.37
1901	21.12	26.77	47.26	1909	34.00	50.00	79.50
1902	21.59	25.63	51.42	1910	38.63	48.87	84.44
1903	19.97	30.90	56.39	1911	43.02	49.64	86.33
1904	19.50	33.66	57.30	1912	44.9	54.7	87.
1905	22.63	35.37	66.10	1913	53.0	56.7	90.2
1906	27.03	35.16	72.14				

Il numero delle macchine in uso nel 1913 era nell'Illinois: 1845; in Indiana: 732; in Ohio: 1681.

1913 di 147 mila (1). Fino al 1890 la mano d'opera impiegata nelle miniere del Bacino era formata quasi esclusivamente da lavoratori americani, inglesi, scozzesi, del Paese di Galles, irlandesi e tedeschi. Vi erano anche piccoli nuclei di francesi, canadesi e scandinavi. Durante il periodo della trasformazione del sistema di estrazione del minerale (1890-1900), avvennero nel Bacino scioperi ed agitazioni provocate dai vecchi minatori che mal si adattavano a vedersi ridotti dalle macchine nella posizione di semplici braccianti. Fu in questo periodo che le Compagnie minerarie *importarono* lavoratori direttamente dall'Europa. Alcuni dei vecchi minatori riuscirono ad ascendere la scala professionale ed occuparono posti di macchinisti, sovrintendenti, ecc., ma molti abbandonarono il bacino o per lo meno quelle miniere nelle quali più rapidamente si estendeva l'uso delle macchine e lasciarono libero il campo ai nuovi immigranti che arrivavano dall'Europa. Dopo il 1900 furono rari i casi d'*importazione* diretta dall'Europa da parte delle Compagnie minerarie di lavoratori; gli immigranti vennero spontaneamente, chiamati dai connazionali che già

(1) Il seguente specchietto indica l'aumento della mano d'opera nelle miniere di carbone del Bacino Centrale dal 1870 al 1913:

Anno	Ohio	Indiana	Illinois	Totale
1870	7,567	1,369	6,301	15,237
1889	19,343	6,448	23,934	49,725
1902	25,963	10,503	36,617	73,173
1907	46,833	21,022	65,581	133,436
1908	47,407	18,380	68,035	133,822
1910	46,641	21,578	72,645	141,164
1911	46,035	21,182	76,600	143,817
1912	45,527	21,651	78,098	145,276
1913	45,815	22,235	79,529	147,579

si erano stabiliti nei tre Stati che formano il Bacino. Nel 1902 molti vennero anche dalla Pennsylvania dove si erano verificati scioperi ed agitazioni nelle miniere di antracite.

III. — EPOCA DI ARRIVO, PROVENIENZA E NUMERO (APPROSSIMATIVO)
ATTUALE DEGLI OPERAI ITALIANI NELLE MINIERE DEL BACINO CENTRALE.

Gli italiani incominciarono a venire nel Bacino verso il 1885 ed i primi gruppi furono *importati* direttamente dall'Italia a cura delle Compagnie minerarie: essi erano formati da settentrionali, in maggioranza piemontesi e veneti. Anche ora sono molti gli italiani che lavorano nelle miniere di questo Bacino che provengono dalle regioni del Nord Italia, e vi sono diversi centri minerari (Clinton, Indiana; Herrin, Virden e Benld, Illinois; Glencoe e Danville, Ohio) formati quasi esclusivamente da minatori settentrionali.

Nel 1899 nelle miniere dello Stato di Illinois vi erano 3016 minatori italiani che rappresentavano l'8,35 per cento del totale complessivo dei minatori impiegati nello Stato. Nel 1900 in Indiana vi erano 283 operai italiani impiegati nelle miniere e nelle cave di pietra su un totale complessivo di 12,575. La grande massa degli italiani è però arrivata nel Bacino dopo il 1902, ed ora gli italiani, insieme ai polacchi, agli ungheresi ed ai lituani, costituiscono oltre il terzo della maestranza impiegata nelle miniere dei tre Stati (1). Non si hanno cifre precise sulle nazionalità dei minatori attualmente impiegati in questo Bacino. Secondo il censimento federale del 1910 la popolazione italiana (nati in Italia) residente nelle contee (provincie) carbonifere dei tre Stati ascendeva a 39,129 e propriamente 18,489 in Illinois, 1334 in Indiana

(1) Meno di un quinto è formato da inglesi, scozzesi, irlandesi e tedeschi ed il resto da operai nati in America, un terzo dei quali nati da genitori stranieri.

e 19,306 in Ohio (1). Sul numero complessivo dei minatori esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione nel 1907, gli

(1) Nel seguente specchio è indicata la popolazione italiana e di origine italiana residente nelle Contee carbonifere dei tre Stati del Bacino Centrale nel 1910.

STATO DI ILLINOIS.

Contea di	Nati		Contea di	Nati	
	in Italia	da genitori italiani		in Italia	da genitori italiani
Bond	17	47	Menard	6	3
Bureau	2629	1468	Mercer	51	6
Cass	2	9	Montgomery	492	214
Christian	117	32	Morgan	17	7
Clinton	13	4	Peoria	326	50
Franklin	489	200	Perry	457	413
Fulton	539	243	Putnam	925	386
Greene	2	1	Randblph	31	7
Grundy	1935	1621	Rock Island	185	51
Hancock	27	8	Saline	49	10
Henry	23	17	Sangamon	935	513
Jackson	225	155	Scott	2	—
Jefferson	1	1	Shelbey	35	15
Jersey	2	2	Stark	3	—
Knox	198	41	St. Clair	208	105
La Salle	1387	640	Tazewell	118	58
Livingston	297	213	Vermillion	426	174
Logan	49	24	Warren	22	6
Macon	49	15	Will	1847	1090
Macoupin	881	476	Williamson	1607	838
Madison	879	499	Woodford	201	75
Marion	189	115			
Marshall	660	372	Totale	18489	10236
Mc Donough	12	—	Totale per lo		
Mc Lean	114	12	Stato	72160	41371

STATO DI INDIANA.

Contea di	Nati		Contea di	Nati	
	in Italia	da genitori italiani		in Italia	da genitori italiani
Vigo	164	48	Gibson	4	3
Sullivan	4	5	Daviess	7	—
Greene	28	10	Fountain	8	11
Vermillion	811	396			
Knox	26	22	Totale	1334	677
Clay	75	50	Totale per lo		
Parke	163	79	Stato	6911	1875
Vanderburgh	44	54			

italiani rappresentavano l'11.5 per cento (1). Prendendo come base tale computo, il numero di minatori italiani sarebbe ascenso, nel 1913, approssimativamente: nello Stato di Illinois ad 8145, nell'Ohio a 5268 e nello Stato di Indiana a 2557; complessivamente, in tutto il Bacino, a 15,970 (2). A quasi identici risultati si viene

STATO DI OHIO.

Contea di	Nati		Contea di	Nati	
	in Italia	da genitori italiani		in Italia	da genitori italiani
Athens	51	30	Muskingum	95	9
Belmont	1166	407	Perry	179	91
Carroll	163	74	Portage	30	1
Columbiana	1410	614	Scioto	122	19
Coshocton	66	23	Stark	1726	628
Gallia	6	3	Summitt	1052	446
Guernsey	29	4	Trumbull	1781	1045
Harrison	2	—	Tuscaraws	901	356
Hocking	7	2	Winton	1	—
Holmes	37	—	Washington	9	6
Jackson	5	1	Wayne	232	131
Jefferson	3596	1040			
Lawrence	11	3	Totale	19306	7382
Mahoning	4652	2487	Totale per lo		
Medina	70	—	Stato	41620	18825
Meigs	7	2			

(1) La Commissione Federale d'Immigrazione studiò 88,368 operai impiegati nelle miniere di carbone bituminoso degli Stati Uniti. Di essi 18,737 si trovavano nel Bacino Centrale; 49,137 nel Bacino della Pennsylvania; 13,458 nel Bacino del Sud e 7036 nel Bacino del Sud-Ovest. Lo specchio che segue indica, per i diversi Bacini, il numero di minatori italiani esaminati dalla Commissione e quali percentuali essi rappresentavano sul totale dei minatori studiati dalla stessa:

Bacino	Italiani del Nord		Italiani del Sud		Totale	
	Cifre assolute	percent.li	Cifre assolute	Percent.li	Cifre assolute	Percent.li
del Centro	1,716	9.2	422	2.3	2,138	11.5
della Pennsylvania	3,379	6.9	2230	4.6	5,618	11.5
del Sud	402	3.0	1182	8.8	1,584	11.8
del Sud-Ovest	1,169	16.6	429	6.1	1,598	22.7
Totale	6,666	7.5	4272	4.8	10,938	12.3

(2) Questo computo è arbitrario ma è l'unico possibile per calcolare approssimativamente il numero di minatori italiani che lavorano nel Bacino Centrale.

prendendo come basi di calcolo il numero degli infortunati mortali occorsi fra i minatori italiani negli Stati suindicati ed il quoziente di mortalità fra gli operai che lavorano nelle miniere del Bacino centrale (1).

Più dei due terzi dei minatori esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione era arrivata nel Bacino Centrale negli ultimi quindici anni, come indicato dalle cifre che seguono:

Arrivati	Italiani del Nord	Italiani del Sud
	(cifre percentuali)	
da meno di 5 anni	29.1	34.4
da 5 a 9 anni	40.4	49.2
da 10 a 14 anni	10.4	8.8
da 15 a 19 anni	11.6	3.3
da 20 anni	8.5	4.3

I dati surriportati riconfermano che la maggioranza dei primi italiani arrivati in questo Bacino era costituita da settentrionali. Soltanto il 7 per cento dei meridionali esaminati dalla Commissione era arrivato da oltre quindici anni; fra i settentrionali questo gruppo formava il 20.1 per cento sul totale. Sarà bene tener presenti questi rilievi nell'esame, che verrà fatto in seguito, delle condizioni relative dei minatori settentrionali e meridionali.

IV. — CONDIZIONI DI FAMIGLIA DEI MINATORI ITALIANI.

Sono molti i minatori italiani in questo Bacino che hanno la famiglia con loro.

La maggioranza di quelli esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione era ammogliata, come è indicato dallo spec-

(1) Adottando questo sistema si hanno i seguenti risultati:

Illinois: minatori italiani, 8333; Indiana, 3676; Ohio, 4000.

chietto che segue il quale mostra la percentuale degli operai ammogliati sul totale dei minatori studiati nel Bacino Centrale (1).

Nazionalità dei minatori studiati	Numero dei minatori studiati	Percentuali degli ammogliati
Italiani del Nord	1,615	58.7
Italiani del Sud	393	60.6
Lituanì	1,063	49.7
Polacchi	770	61.7
Slovacchi	732	82.1
Totale nati all'estero	8,858	65.3

La percentuale degli ammogliati fra gli italiani è inferiore a quella (media) fra gli operai nati all'estero.

La maggioranza degli ammogliati aveva con sè la propria moglie, il che dimostra il carattere stabile di queste colonie di minatori italiani del Bacino del Centro (2). Sugli ammogliati, quelli

(1) Il seguente specchio indica per i quattro bacini quale percentuale dei minatori italiani era ammogliata:

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
Centrale	58.7	60.6
della Pennsylvania	56.7	61.2
del Sud	63.5	62.9
del Sud-Ovest	53.9	52.2
Totale	57.1	60.7

(2) Lo specchio che segue indica, per i quattro bacini, le percentuali dei minatori italiani ammogliati che dichiararono di avere con sè le proprie mogli:

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	79.9	63.9
della Pennsylvania	63.3	60.6
del Sud	69.5	56.6
del Sud-Ovest	77.4	77.7
Totale	70.0	61.3

che avevano in America la propria moglie costituivano, fra i settentrionali il 79 per cento e fra i meridionali il 63.9 per cento. La percentuale dei minatori ammogliati che avevano con sè la propria moglie è inferiore fra i meridionali; questo rilievo in parte spiega la maggiore mobilità dei meridionali i quali costituiscono il *floating element* (elemento fluttuante, mobile) della mano d'opera delle miniere americane.

V. — CONDIZIONI D'ISTRUZIONE DEI MINATORI ITALIANI

Tutti gli italiani nel Nord ed oltre la metà di quelli del Sud esaminati dalla Commissione del Bacino Centrale sapevano leggere e scrivere, come è indicato dallo specchietto che segue (1):

Nazionalità dei minatori esaminati	Numero dei minatori esaminati	Percentuali che sapevano	
		leggere	leggere e scrivere
Italiani del Nord	103	100.0	100.0
Italiani del Sud	63	57.1	57.1
Lituani	102	95.1	65.7
Polacchi	44	90.9	68.2
Totale nati all'estero	313	88.5	75.4

L'analfabetismo era più forte fra i minatori dell'Italia del Sud che fra i lituani ed i polacchi, ma quasi non esisteva fra i Meridionali che al momento del loro arrivo in America avevano

(1) Il seguente specchietto indica quali percentuali dei minatori italiani esaminati dalla Commissione nei quattro diversi bacini minerari sapevano leggere:

Bacino	Italiani del Nord		Italiani del Sud	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
del Centro	100.0	100.0	62.9	50.0
della Pennsylvania	82.2	62.2	57.5	28.6
del Sud	92.7	93.8	53.6	26.2
del Sud Ovest	86.7	77.0	71.2	51.3
Totale	87.0	73.9	57.2	35.1

meno di 14 anni, come si desume dai dati contenuti nello specchio che segue:

Nazionalità dei minatori esaminati	Percentuali che al momento del loro arrivo			
	sapevano leggere		leggere e scrivere	
	al disotto di 14 anni	di 14 o più anni	al disotto di 14 anni	di 14 o più anni
Italiani del Nord	100.0	100.0	100.0	100.0
Italiani del Sud	93.8	44.7	93.8	44.7
Lituani	83.3	95.8	66.7	65.6
Polacchi	66.7	94.7	50.0	71.1
Totale nati all'estero	89.2	88.4	81.1	74.6

Fra i minatori meridionali, che, al momento del loro arrivo in America, avevano meno di 14 anni, l'analfabetismo è inferiore al 7 per cento; esso è molto più rilevante fra i lituani ed i polacchi.

Oltre la metà dei minatori italiani del Bacino Centrale esaminati dalla Commissione sapevano parlare l'inglese, come è indicato dallo specchio che segue (1).

Minatori esaminati		Percentuali che parlavano l'inglese
Nazionalità	Numero	
Italiani del Nord	1,685	68.0
Italiani del Sud	416	50.0
Lituani	1,080	75.9
Ungheresi	596	50.0
Polacchi	787	57.3
Slovacchi	778	73.5

È la conoscenza dell'inglese che, negli Stati Uniti, insieme alla competenza tecnica permette all'operaio di ascendere la scala professionale ed occupare posti di responsabilità. Il fatto che fra gli italiani del nord, i lituani e gli slovacchi la percentuale di

(1) Il seguente specchio indica le percentuali dei minatori italiani nei diversi bacini minerari che sapevano parlare l'inglese:

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	68.0	50.2
della Pennsylvania	58.8	60.3
del Sud	65.5	63.9
del Sud Ovest	62.4	66.0
Totale	62.2	60.8

quelli che parlano inglese è più forte che fra i minatori provenienti da altri paesi spiega perchè il guadagno medio dei primi sia, come vedremo in seguito, superiore al guadagno medio dei secondi.

Lo specchietto che segue indica quale percentuale, fra tutti gli stranieri di 6 o più anni di età, esaminati dalla Commissione nel Bacino Centrale, sapeva parlar l'inglese (1):

Persone esaminate Nazionalità	Numero	Uomini	Donne	Totale
Italiani del Nord	107	87.9	28.6	65.7
Italiani del Sud	73	52.5	48.5	50.7
Lituaniani	104	100.0	88.5	94.2
Polacchi	28	100.0	81.0	91.8
Totale nati all'estero	333	85.4	60.0	73.6

VI. — CONDIZIONI PROFESSIONALI DEI MINATORI ITALIANI.

L'enorme maggioranza — circa il 90 per cento — degli operai impiegati nelle miniere di carbone bituminoso è adibita a lavori sotterranei; sono pochissimi quelli che lavorano all'aperto.

Gli operai delle miniere di carbone si dividono nelle seguenti categorie professionali:

minatori a mano o picconieri;

minatori a macchina;

aiuto-minatori a macchina;

manovali (caricatori);

cagers, addetti agli ascensori che elevano il materiale scavato;

carrettieri;

(1) I dati dello specchietto che segue indicano, per i quattro bacini minerari, le percentuali degli italiani di 6 o più anni, esaminati dalla Commissione, che sapevano parlare inglese:

Bacino	Italiani del Nord		Italiani del Sud	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
del Centro	87.9	28.6	52.5	48.5
della Pennsylvania	72.6	40.5	60.5	29.5
del Sud	35.2	41.2	30.2	17.6
del Sud Ovest	51.1	23.8	47.7	27.5
Totale	61.8	33.7	41.2	28.3

impalcatori (*timbermen*), addetti alla costruzione e manutenzione delle impalcature di tronchi e pali a sostegno delle pareti e dei soffitti delle gallerie;

trackmen, addetti alla messa in opera e manutenzione delle rotaie sulle quali scorrono i carri di trasporto nelle gallerie;

elettricisti;

macchinisti;

fuochisti.

In alcune miniere l'operazione di dar fuoco alle micce è affidata esclusivamente ad alcuni speciali lavoratori.

I minatori ed i manovali lavorano a cottimo, gli altri lavorano a giornata.

Gli italiani sono principalmente minatori e manovali; in questo Bacino, però, ve ne sono diversi addetti a lavori di ordine superiore (1).

Un rilevante gruppo dei minatori italiani impiegati nel Bacino centrale è formato da operai esperti, già abituati al lavoro delle miniere *prima* di emigrare negli Stati Uniti (2). A questo riguardo gli italiani si trovano in una posizione di superiorità rispetto ai lituani, polacchi e slovacchi impiegati nello stesso Bacino. Infatti, nei gruppi di minatori esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione, formati da individui appartenenti a que-

(1) La Commissione Federale d'Immigrazione già dal 1908 constatava che « the « Italians are beginning to be more and more extensively employed in such occupations as machine running, timbering, caging and track laying. Occasionally are found as examiners and sometimes as straw bosses, but the standard occupation « is loading or mining ».

(2) Il seguente specchio indica quali percentuali fra i minatori italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini era esperta nei lavori minerari prima di venire in America:

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	22.8	23.3
della Pennsylvania	5.3	4.8
del Sud	3.7	5.1
del Sud Ovest	21.6	9.4
Totale	13.7	7.7

Come si vede è appunto nel Bacino Centrale che la Commissione d'Immigrazione ha trovato il maggior numero di operai esperti fra i minatori italiani da essa esaminati.

ste nazionalità, il nucleo di operai abituati a lavori minerari prima del loro arrivo in America era relativamente più piccolo che fra gli italiani. D'altra parte, questi erano in posizione d'inferiorità rispetto agli inglesi, ai tedeschi ed agli scozzesi fra i quali i minatori esperti sono in numero superiore. Le osservazioni suesposte sono basate sui dati contenuti nello specchio che segue, il quale indica le percentuali degli operai che avevano lavorato nelle miniere prima di venire in America sul totale dei minatori, distinti per nazionalità, del Bacino Centrale esaminati dalla Commissione di immigrazione.

Italiani del Nord	22.8	}	23
Italiani del Sud	23.3		
Lituani			3.6
Polacchi			14.2
Slovacchi			15.1
Tedeschi			59.7
Inglese			87.8
Scozzesi			92.4

La grande maggioranza dei minatori italiani era, però, originariamente occupata in lavori agricoli, come è indicato dallo specchio che segue il quale mostra, in cifre percentuali, quali mestieri facevano, nel paese di origine, i minatori italiani esaminati dalla Commissione d'Immigrazione nel Bacino Centrale.

	Italiani del Nord	Italiani del Sud
Minatori	22.8	23.2
Contadini e terrazzieri	52.0	62.6
Braccianti	5.9	6.6
Operai industriali	4.1	—
Lavoratori manuali	9.0	5.5
Di altri mestieri	6.2	1.9

Il fatto che fra gli italiani che lavorano nelle miniere del Bacino Centrale vi è un forte nucleo che era esperto nei lavori minerari già prima di immigrare negli Stati Uniti, spiega perchè in questo Bacino si trovano diversi italiani che compiono lavori professionalmente di ordine superiore; la massa però è occupata in qualità di manovali, nelle operazioni di raccolta e di carico del materiale già scavato. Tale lavoro pare che sia preferito dai

nostri anche perchè, essendo pagato a cottimo, assicura la possibilità di un rendimento maggiore dei lavori meno rozzi, con maggiore responsabilità, ma pagati a giornata, con salario fisso. Relativamente, sono pochi gli italiani adibiti ai lavori di fasciatura in legname delle gallerie ovvero alla preparazione di mine. Le funzioni direttive poi, in tutte le miniere del bacino, sono quasi esclusivamente riservate agli operai appartenenti a razze che parlano l'inglese o ad altri immigranti che sono arrivati in America prima degli italiani.

VII. — DURATA E REGOLARITÀ DEL LAVORO NELLE MINIERE DEL BACINO CENTRALE.

Come già si è detto (vedi par. 6, pag. 23) gli immigranti italiani impiegati nelle miniere del Bacino Centrale lavorano quasi tutti a contratto e non a giornata; essi quindi non sono sottoposti ad alcun orario e possono lavorare quando loro meglio fa comodo. Le miniere del Bacino Centrale però, per gli accordi esistenti fra l'Unione dei minatori e le Compagnie minerarie, sono, nella massima parte, aperte soltanto otto ore al giorno, come è indicato dallo specchietto che segue nel quale le miniere sono divise secondo il numero delle ore durante le quali lavorano ogni giorno:

Miniere che lavorano	Illinois	Indiana	Ohio
8 ore al giorno	480	211	581
9 ore al giorno	10	1	11
10 ore al giorno	—	5	1
	490	217	593

L'industria del carbone è soggetta alle influenze climatiche e, negli anni in cui l'inverno è di breve durata o non molto rigido, essa si contrae, così anche nei periodi di crisi la richiesta del carbone diminuisce; non vi è anno, inoltre, in cui non avvengano

degli scioperi a causa dei quali il lavoro resta sospeso (1). Influenze climatiche, influenze economiche e scioperi turbano la regolarità del lavoro nelle miniere; cosicchè *i minatori non possono contare che su un numero relativamente limitato di giornate lavorative per anno*. La tavola che segue mostra il numero medio delle giornate lavorative per minatore nelle miniere del Bacino Centrale negli anni compresi fra il 1890 ed il 1913.

Anni	Illinois	Indiana	Ohio	Miniere di carbone bituminoso degli Stati Uniti.
1890	204	220	201	225
1891	215 ½	190	206	223
1892	219 ½	224	212	219
1893	229	201	188	204
1894	183	149	136	171
<i>Media per il quinquennio</i>	<i>210</i>	<i>196</i>	<i>188</i>	<i>208</i>
1895	182	189	176	194
1896	184	163	161	192
1897	185	176	148	196
1898	175	199	169	211
1899	228	218	200	234
<i>Media per il quinquennio</i>	<i>190</i>	<i>189</i>	<i>170</i>	<i>205</i>

(1) Lo specchietto che segue indica il numero medio di giornate per lavoratore perdute a causa di scioperi nei 14 anni compresi fra il 1900 ed il 1913.

Anni	Illinois	Indiana	Ohio	Media per tutte le miniere di carbone bitum. degli Stati Uniti
1900	34	20	22	43
1901	21	39	38	35
1902	17	13	19	44
1903	19	17	16	28
1904	9	18	45	44
1905	21	13	15	23.4
1906	58	63	71	63
1907	7	13	17	14
1908	37	22	27	38
1909	38	20	59	29
1910	136	34	54	89
1911	18	32	37	27
1912	33	52	32	35
1913	55	17	26	36

In tutti gli anni pari il lavoro viene interrotto in occasione della rinnovazione dei contratti delle Compagnie con l'Unione dei minatori. Per questa ragione nel 1912

Anni	Illinois	Indiana	Ohio	Miniere di carbone bituminoso degli Stati Uniti
1900	226	199	215	234
1901	220	194	198	225
1902	226	205	200	230
1903	228	197	194	225
1904	213	177	175	202
<i>Media per il quinquennio</i>	222	194	196	223
1905	201	151	176	211
1906	192	175	167	213
1907	218	197	199	234
1908	185	174	161	193
(1) 1909	—	—	—	—
1910	160	229	203	217
<i>Media per il quinquennio</i>	191	185	181	213
1911	188	182	179	211
1912	194	182	201	223
1913	189	190	206	232

Dallo studio dei dati contenuti nella tavola precedente si ricava che nei 23 anni presi in considerazione il numero medio delle giornate lavorative ha oscillato: nello Stato di Illinois da un minimo di 160 ad un massimo di 229; nello Stato di Indiana da un minimo di 149 ad un massimo di 229, e nello Stato di Ohio da un minimo di 136 ad un massimo di 215.

Nel periodo esaminato si sono avuti soltanto due quinquenni nello Stato di Illinois nei quali il numero medio di giornate lavorative per operaio è stato superiore a 200; negli Stati di Indiana e di Ohio esso, per i quinquenni considerati, è stato sempre inferiore a 200 giornate redditizie.

Le cifre che seguono indicano poi il numero di anni — dal 1890 al 1913 — nei quali, nelle miniere di carbone bituminoso dei tre Stati considerati, si è avuta una media di giornate lavorative:

nell'Illinois 60,505 operai (77 per cento sul totale) sospesero il lavoro per 33 giorni, nello Ohio 27,200 lo interruppero per 32 giorni ed in Indiana furono 15,500 gli operai che sospesero il lavoro per 52 giorni.

(1) Per il 1909 mancano dati comparabili con quelli indicati per gli altri anni.

	Illinois	Indiana	Ohio
Superiore a 200 ma inferiore a 230 . . .	12	6	9
„ a 180 „ „ a 200 . . .	9	10	4
„ a 136 „ „ a 180 . . .	2	7	10

La maggioranza dei minatori italiani che vennero esaminati nel Bacino Centrale dalla Commissione Federale d'Immigrazione aveva, nel 1907, lavorato non meno di 6 mesi e non più di 9 mesi, come meglio indicato dallo specchio che segue (1):

Minatori esaminati		Percentuale che ha lavorato mesi		
Nazionalità	Numero	dodici	novi	sei o più
Italiani del Nord	52	—	76.9	96.2
Italiani del Sud	37	7.4	11.1	88.9
Lituani	51	—	62.1	100.0
Polacchi	23	—	4.3	100.0
Totale nati in America	22	18.2	68.2	100.0
Totale nati all'estero	153	1.3	49.7	96.7

Dai dati surriportati si ricava che soltanto fra i minatori provenienti dall'Italia del Sud vi è un piccolo gruppo che nel 1907 lavorò 12 mesi. Tenendo presente che il lavoro di miniera è fatto a contratto e che l'operaio è perfettamente libero, nei giorni in cui la miniera è aperta, di lavorare o di astenersi dal lavoro, il dato surriportato dimostra che, fra i minatori messi a confronto, quelli dell'Italia meridionale o sono i più assidui al lavoro oppure sono quelli che riescono ad assicurarsi dai soprintendenti

(1) Lo specchio che segue indica le percentuali dei minatori italiani (esaminati dalla Commissione) che, nel 1907, nei diversi bacini lavorarono rispettivamente 6 o più mesi e 9 mesi.

Bacino	Italiani del Nord che nel 1907 lavorarono		Italiani del Sud che nel 1907 lavorarono	
	6 o più mesi	9 mesi	6 o più mesi	9 mesi
del Centro	96.2	76.9	88.9	11.1
della Pennsylvania	72.9	40.7	96.1	66.7
del Sud	96.8	64.5	95.6	50.4
del Sud-Ovest	67.5	19.4	80.9	—
Totale	76.9	40.6	93.8	46.4

il massimo lavoro disponibile. Questa ipotesi è basata sul fatto che attualmente nelle miniere di carbone bituminoso di questo Bacino, e specialmente in quelle site nel sud dello Stato di Illinois, vi è forte esuberanza di mano d'opera. I minatori sono costretti, perciò, a farsi un'attiva concorrenza fra loro; ed essendo i compensi fissati da contratti fra le Compagnie minerarie e le Unioni operaie, la concorrenza si esplica nel cercare di assicurarsi dai capi-squadra e sovrintendenti il massimo quantitativo di lavoro disponibile.

VIII. — REDDITO GIORNALIERO DEL MINATORE ITALIANO.

La Commissione Federale d'Immigrazione ha calcolato che nel 1907, nel Bacino Centrale, il guadagno medio giornaliero del minatore italiano del Nord era di \$ 2.42 e quello del minatore italiano del Sud di \$ 2.53.

Lo specchio che segue indica quale posizione nel Bacino Centrale occupava il minatore italiano rispetto ai minatori appartenenti ai gruppi etnici più importanti fra gli operai impiegati nelle miniere di questo Bacino ed esaminati dalla Commissione (1).

Nazionalità dei minatori esaminati dalla Commissione	Reddito medio giornaliero in dollari
Italiani del Nord	2.42
Italiani del Sud	2.53
Lituanì	2.27
Polacchi	2.14
Slovacchi	2.41
Tedeschi	2.75
Inglese	2.78
Scozzesi	2.68
Totale nati in America da padre straniero	2.65
Totale nati in America	2.52
Totale nati all'estero	2.45

Gli italiani guadagnavano più dei lituanì, dei polacchi e degli slovacchi, ma meno dei tedeschi e degli inglesi. Il loro guadagno

(1) Fra i minatori esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione, i gruppi che, per importanza numerica, seguono quello italiano e che rappresentano più del 4 per cento del totale dei minatori studiati, sono quelli dei lituanì, dei tedeschi, dei polacchi, degli inglesi e degli slovacchi.

era superiore a quello medio dei minatori nati all'estero, ma inferiore al guadagno medio dei lavoratori nati in America. Il fatto si spiega tenendo presente che la maggioranza degli italiani è arrivata in America da pochi anni e che sono ancora molti quelli che non parlano l'inglese. *Fra gli immigranti arrivati di recente ed appartenenti a razze che non parlano l'inglese, come media di reddito giornaliero, gli italiani occupavano il primo posto.*

Per circa un terzo dei settentrionali ed una metà dei meridionali esaminati dalla Commissione, il guadagno medio era di 3 o più dollari al giorno; per quasi la metà dei settentrionali e due terzi dei meridionali il guadagno medio era di \$ 2.50 al giorno (1).

Lo specchietto che segue indica quali percentuali fra gli operai di 18 o più anni, esaminati dalla Commissione d'Immigrazione nel Bacino Centrale, guadagnavano, rispettivamente, meno di dollari 2.50, — \$ 2.50 o più, — \$ 3.00 e \$ 3.50 o più al giorno.

Nazionalità degli operai esaminati	Percentuali che guadagnavano al giorno			
	meno di \$ 2.50	\$ 2.50 o più	\$ 3.00 o più	\$ 3.50 o più
Italiani del Nord	50.5	49.5	31.9	11.1
Italiani del Sud	33.8	66.2	45.0	4.5
Lituani	53.0	47.0	21.4	6.5
Polacchi	67.4	32.6	15.8	2.6
Slovacchi	48.0	52.0	26.2	14.1
Tedeschi	25.4	74.6	46.3	16.6
Inglese	26.6	73.4	41.7	23.1
Scozzese	29.2	70.8	36.9	17.0
Nati in America da padre straniero	30.4	69.6	33.5	15.8
Totale nati in America	36.8	63.2	28.0	10.7
Nati all'estero	45.5	54.5	31.0	11.7

(1) Lo specchietto che segue indica le percentuali (fra i minatori italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini) di quelli che guadagnavano rispettivamente doll. 2 o più e doll. 3 o più al giorno.

Bacino	\$ 2 o più al giorno		\$ 3 o più al giorno	
	Italiani		Italiani	
	del Nord	del Sud	del Nord	del Sud
del Centro	84.2	90.8	31.9	45.0
della Pennsylvania	71.2	54.8	9.3	3.8
del Sud	65.3	59.2	11.0	11.7
del Sud-Ovest	97.0	95.6	16.4	38.3
Totali	78.7	63.6	16.3	13.4

Il gruppo che guadagnava meno di \$ 2.50 al giorno è più numeroso fra gli italiani del Nord che fra gli italiani del Sud; fra i primi, però, vi era un maggior numero di individui che riesciva a guadagnare \$ 3.50 o più al giorno.

Anche a questo riguardo gli italiani occupavano una posizione superiore ai minatori polacchi e lituani. Fra i lituani il nucleo che guadagnava più di \$ 3.50 al giorno è un poco più numeroso che non fra gli italiani del Sud, ma molto più piccolo che fra gli italiani del Nord. *Complessivamente, fra i minatori nati all'estero, che vennero esaminati dalla Commissione, gli italiani, specie quelli del Nord, occupavano una posizione superiore alla media.*

Attualmente (1915) il reddito giornaliero del lavorante delle miniere del Bacino Centrale è più alto di quello che non fosse nel 1907, anno al quale si riferiscono i dati raccolti dalla Commissione d'Immigrazione. Esso è aumentato perchè, dato lo sviluppo del sistema di estrazione a macchina, la produzione unitaria per uomo è molto cresciuta ed anche perchè il compenso unitario, a tonnellate, è aumentato, cosicchè si può calcolare che il guadagno medio del lavoratore italiano delle miniere del Bacino Centrale ascende, ora, a \$ 2.75 al giorno. Ve ne sono molti che guadagnano meno e parecchi che guadagnano più; diversi, specie nelle miniere dell'Indiana, riescono a guadagnare fino a cinque dollari al giorno.

IX. — REDDITO ANNUO DEL MINATORE ITALIANO.

Limitatamente agli operai capi di famiglia, esaminati dalla Commissione Federale d'Immigrazione, il guadagno medio annuale dei minatori italiani era di \$ 542 per i settentrionali e di \$ 399 per i meridionali.

Vi era una minoranza (un quinto circa) di settentrionali e pochissimi meridionali che riescivano a guadagnare 600 dollari all'anno. La maggioranza dei meridionali, esaminati dalla Commissione, guadagnava oltre 400 dollari ed un forte gruppo di essi meno di 400 dollari l'anno; pochissimi i settentrionali che guadagnavano meno di 400 dollari l'anno (1).

(1) Le condizioni dei minatori italiani, specie settentrionali, del Bacino Centrale sono superiori a quelle esistenti negli altri bacini, come si può rilevare dai seguenti

Nei due specchietti che seguono i minatori italiani esaminati dalla Commissione sono divisi secondo l'ammontare del loro reddito annuo:

Ammontare del reddito annuo	Italiani del Nord	Italiani del Sud
	(cifre percentuali)	
	di 18 o più anni	
meno di dollari 400	9,6	44,4
" 600	73,2	92,6
" 800	100,0	100,0
	Minatori capi di famiglia	
meno di dollari 400	8,0	45,5
" 600	72,0	92,7
" 800	100,0	100,0

specchietti contenenti i dati raccolti dalla Commissione Federale d'Immigrazione sui minatori italiani da essa esaminati nei diversi bacini:

AMMONTARE MEDIO DEL GUADAGNO ANNUO DEL MINATORE.

Bacini carboniferi	Italiani del Nord		Italiani del Sud	
	di 18 o più anni	capi di famiglia	di 18 o più anni	capi di famiglia
	Dollari		Dollari	
del Centro	539	542	404	399
della Pennsylvania	389	374	450	462
del Sud	486	544	431	456
del Sud-Ovest	411	422	438	446
Media	427	426	434	448

E nel Bacino Centrale che fra gli italiani del Nord di 18 o più anni si ha il massimo guadagno medio annuale. Per i meridionali, invece, le condizioni migliori pare che si abbiano in Pennsylvania. Per i capi di famiglia, sia settentrionali che meridionali, il guadagno massimo si riscontra nel Bacino del Sud.

PERCENTUALI FRA I MINATORI ITALIANI (ESAMINATI DALLA COMMISSIONE FEDERALE D'IMMIGRAZIONE) DI QUELLI CHE GUADAGNAVANO MENO DI DOLLARI 400 L'ANNO.

Bacini carboniferi	Italiani del Nord		Italiani del Sud	
	di 18 o più anni	capi di famiglia	di 18 o più anni	capi di famiglia
	Dollari		Dollari	
del Centro	9,6	8,0	44,4	45,8
della Pennsylvania	61,7	64,7	40,4	46,7
del Sud	25,0	—	39,4	29,6
del Sud-Ovest	55,2	46,5	24,4	18,8
Media	48,4	46,7	38,6	33,7

Fra gli italiani del Nord è appunto nel Bacino Centrale che si trova la più bassa percentuale dei minatori che avevano guadagnato meno di doll. 400. Fra i minatori del Sud la migliore condizione al riguardo si riscontra nel Bacino del Sud-Ovest.

X. — REDDITO ANNUO DELLE FAMIGLIE DEI MINATORI ITALIANI.

Il reddito medio annuo per famiglia, fra gli italiani esaminati dalla Commissione d'Immigrazione, ascendeva, per i settentrionali, a \$ 569; per i meridionali a \$ 443. Soltanto il 32 per cento delle famiglie di settentrionali esaminate dalla Commissione aveva un reddito inferiore ai \$ 500 l'anno; fra i meridionali, invece, questo gruppo forma l'83 per cento del totale. Il 2 per cento delle famiglie dei settentrionali ed il 4 per cento di quelle dei meridionali godeva di un reddito superiore ai \$ 750, ma inferiore ai \$ 1000 l'anno (1). Il reddito delle famiglie italiane del nord era

(1) Negli specchietti che seguono è stabilito un confronto fra le condizioni dei minatori italiani esaminati dalla Commissione di Immigrazione nei diversi bacini minerari.

REDDITO MEDIO ANNUALE DELLE FAMIGLIE DI MINATORI

Bacino	Italiani del Nord Dollari	Italiani del Sud Dollari
del Centro	569	443
della Pennsylvania	559	551
del Sud	637	582
del Sud-Ovest	537	548
Media	559	547

PERCENTUALI DELLE FAMIGLIE
CHE HANNO UN REDDITO INFERIORE A DOLLARI 500

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	32.0	83.3
della Pennsylvania	54.0	49.2
del Sud	—	42.6
del Sud-Ovest	62.7	53.1
Media	51.3	52.7

superiore a quello delle famiglie di lituani e di polacchi, come si rileva dai dati seguenti:

Nazionalità delle famiglie di minatori esaminate dalla Commissione	Reddito medio annuo in dollari
Italiani del Nord	569
Italiani del Sud	443
Lituani	504
Polacchi	473
Totale nati all'estero	509

La condizione delle famiglie degli italiani del nord nel bacino centrale appare superiore a quella delle famiglie di tutti gli altri minatori stranieri, anche perchè era fra esse che si trovava la percentuale più bassa di quelle che guadagnavano meno di \$ 500, come è indicato dallo specchietto che segue:

Famiglie esaminate		Percentuali delle famiglie con reddito annuale inferiore a			
Nazionalità	Numero	300 doll.	500 doll.	750 doll.	1000 doll.
Italiani del Nord	50	2.0	32.0	90.0	98.0
Italiani del Sud	24	16.7	83.3	95.8	95.8
Lituani	49	6.1	46.9	89.8	98.0
Polacchi	22	9.1	63.6	90.9	90.9
Totale nati all'estero	145	6.7	50.3	87.7	96.6

Nel Bacino Centrale, quindi, i minatori dell'Italia del Nord formavano il gruppo degli aristocratici fra i minatori di origine straniera proveniente dalle regioni del sud e dell'est dell'Europa ed esaminati dalla Commissione d'Immigrazione.

XI. — COMPOSIZIONE DEL REDDITO FAMILIARE DEL MINATORE ITALIANO E CONTRIBUTIONI DEI « PENSIONANTI ».

Fra le famiglie esaminate dalla Commissione d'Immigrazione, le italiane sono quelle per le quali il frutto del lavoro del marito

rappresentava la parte maggiore del reddito familiare, come è indicato dai dati contenuti nello specchio che segue (1):

Famiglie esaminate		Percentuali sul reddito totale			
Nazionalità	Num.	del guadagno		dei pagamenti dei pensionanti	altre fonti
		del marito	dei figli		
Italiani del Nord	50	95.2	2.5	0.0	2.3
Italiani del Sud	24	90.0	8.8	0.7	0.6
Lituani	49	83.8	3.0	12.9	0.3
Polacchi	22	68.6	2.9	26.7	1.9
Totale nati all'estero	145	86.9	3.6	8.1	1.4

Nelle famiglie degli italiani del sud è notevole la contribuzione che vien data al bilancio familiare dal lavoro dei ragazzi; ma in tutte le famiglie italiane esaminate dalla Commissione in questo bacino scarso è il contributo dei pensionanti («bordanti»). L'osservazione emerge più chiaramente dai dati contenuti nello specchio che segue il quale indica quali percentuali delle famiglie di minatori alloggiavano pensionanti (2).

(1) Il seguente specchio indica quale percentuale sul reddito totale era rappresentato dal guadagno del marito nelle famiglie italiane esaminate dalla Commissione d'Immigrazione nei diversi bacini minerari di carbone bituminoso:

Bacino:	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	95.2	90.0
della Pennsylvania	66.4	83.1
del Sud	—	78.5
del Sud-Ovest	74.4	81.4
Totali	74.9	82.0

(2) Lo specchio che segue dà le stesse percentuali per le famiglie italiane nei diversi bacini:

Bacino	Percentuali delle famiglie italiane che alloggiavano pensionanti	
	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	—	12.5
della Pennsylvania	59.6	69.5
del Sud	—	77.8
del Sud-Ovest	28.2	21.9
Sui totali	41.3	55.0

Il fatto si spiega perchè fra i minatori italiani del Bacino Centrale è scarso, relativamente, il numero di operai celibi oppure di lavoratori ammogliati che non hanno le mogli con loro (1).

Famiglie esaminate Nazionalità	Num.	Percentuali di quelle che alloggiavano pensionanti
Italiani del Nord	51	—
Italiani del Sud	25	12.0
Lituani	50	20.0
Polacchi	23	26.1
Totale nati all'estero	149	12.8

XII. — ABITAZIONI E CONDIZIONI DI VITA DEI MINATORI ITALIANI.

La maggioranza dei minatori italiani del Bacino Centrale occupa case di 1 o più stanze. Sono tutte casette in legname ad un piano e solaio, una separata dall'altra, circondate da tutti i lati da uno spazio libero. Relativamente, sono poche quelle che hanno acqua nell'interno; l'acqua è fornita da fontanine esterne. Nessuna

(1) Il seguente specchio indica le percentuali rappresentate dagli uomini sul totale di italiani esaminati dalla Commissione di immigrazione nei diversi bacini minerari:

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	59.8	52.6
della Pennsylvania	54.0	37.5
del Sud	74.8	77.8
del Sud-Ovest	69.4	61.1
Sui totali	56.9	65.7

Lo specchio che segue indica poi il numero di pensionanti, rispettivamente, sul numero totale di abitazioni e sul numero di abitazioni in cui erano alloggiati pensionanti esaminate dalla Commissione nei diversi bacini:

Bacino	Numero medio di pensionanti sul numero totale			
	di abitazioni di italiani		di abitazioni in cui erano alloggiati pensionanti	
	del Nord	del Sud	Ital. del Nord	Ital. del Sud
del Centro	—	0.20	—	—
della Pennsylvania	2.03	2.98	3.39	4.15
del Sud	1.28	2.41	2.91	4.07
del Sud-Ovest	0.98	0.54	3.92	—

ha cesso all'interno. Non hanno cantine, ma sono elevate dal suolo e costruite su un basso palco in legname. Hanno molta luce ed aria e sono tutte identiche. In Italia sarebbero chiamate baracche, ma, a parte l'apparenza, sono molto comode ed igieniche. La maggioranza delle case appartiene alle Compagnie minerarie ed il loro costo oscilla da \$ 300 a \$ 400 l'una.

I dati contenuti nello specchio che segue indicano quale era la percentuale delle abitazioni esaminate dalla Commissione di Immigrazione le quali avevano meno di quattro stanze, e quale era il numero medio di stanze per abitazione (1).

Nazionalità dei minatori esaminati	Numero delle abitazioni esaminate	Percentuali delle abitazioni che avevano meno di 4 stanze	Numero medio di stanze per abita- zione
Italiani del Nord	51	25.5	3.98
Italiani del Sud	25	48.0	3.48
Lituani	50	60.0	3.44
Polacchi	23	91.3	3.09
Totale nati all'estero	149	43.6	3.58
Totale nati in America	22	18.2	4.45

Fra i lituani ed i polacchi il numero delle abitazioni con meno di quattro stanze era più grande che non fra gli italiani; così anche le abitazioni di questi ultimi avevano un numero di

(1) Gli specchietti che seguono indicano quale percentuale delle case occupate dai minatori italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini aveva meno di quattro stanze e quale era il numero medio di stanze per abitazione:

PERCENTUALI DELLE CASE ITALIANE CON MENO DI QUATTRO STANZE.

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	25.5	48.0
della Pennsylvania	29.2	18.8
del Sud	16.0	42.1
del Sud-Ovest	77.1	77.2
Sul totale generale	42.1	41.5

NUMERO MEDIO DI STANZE NELLE ABITAZIONI ITALIANE.

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	3.98	3.48
della Pennsylvania	3.97	4.15
del Sud	3.68	3.78
del Sud-Ovest	3.09	3.11
Sul totale generale	3.68	3.74

stanze superiore alle abitazioni dei primi. Notevole la differenza al riguardo fra italiani del nord e italiani del sud e notevolissima quella fra le abitazioni dei minatori nati all'estero e quelle degli operai nati in America.

Dai calcoli fatti dalla Commissione d'Immigrazione si desume che nelle abitazioni degli italiani il numero medio di persone per ciascuna stanza oscilla da 1.05 a 1.39 e per ciascuna stanza da letto da 2.32 a 2.75. Lo specchio che segue contiene i dati relativi alla densità media per stanza e per stanza da letto nelle abitazioni dei minatori esaminate dalla Commissione nel Bacino Centrale (1).

Nazionalità dei minatori	Numero delle abitazioni esaminate	Numero medio di persone	
		per stanza	per stanza da letto
Italiani del Nord	51	1.05	2.32
Italiani del Sud	25	1.39	2.75
Lituani	50	1.36	2.46
Polacchi	23	1.56	2.71
Totale nati in America	22	0.81	2.14
Totale nati all'estero	149	1.27	2.50

Nelle abitazioni dei settentrionali si riscontra la più bassa densità: la condizione delle abitazioni degli italiani del sud poco differisce da quella delle case degli altri operai nati all'estero. Però la percentuale delle abitazioni italiane che hanno una densità di 3 o più persone per stanza da letto è più forte di quella

(1) Nello specchio che segue è indicata la densità media per stanza e per stanza da letto nelle abitazioni di minatori italiani esaminate dalla Commissione nei diversi bacini:

Bacino	Italiani del Nord		Italiani del Sud	
	per stanza	per stanza da letto	per stanza	per stanza da letto
del Centro	1.05	2.32	1.39	2.75
della Pennsylvania	1.74	3.03	1.99	3.63
del Sud	1.34	2.86	1.66	2.97
del Sud-Ovest	1.59	2.52	1.53	2.42

Le cifre surriportate riconfermano che le condizioni dei minatori italiani nel Bacino Centrale sono superiori a quelle esistenti negli altri bacini minerari degli Stati Uniti.

che si rileva sul totale delle abitazioni occupate da minatori appartenenti ad altre nazionalità, come è indicato dallo specchietto che segue (1):

Nazionalità dei minatori	Numero delle abitaz. esaminate	Percentuali delle abitazioni che hanno	
		2 o più persone per ogni stanza.	3 o più persone per ogni stanza da letto
Italiani del Nord	51	7.8	43.1
Italiani del Sud	25	20.0	56.0
Lituani	50	20.0	34.0
Polacchi	23	23.1	39.1
Totale nati in America	22	—	31.8
Totale nati all'estero	149	16.8	41.6

Molti minatori italiani del Bacino Centrale posseggono la casa in cui abitano.

La Commissione d'Immigrazione rilevò che nel Bacino Centrale il 70 per cento dei settentrionali ed il 40 per cento dei meri-

(1) Il seguente specchietto indica, per i diversi bacini di carbone bituminoso degli Stati Uniti, la percentuale delle abitazioni di minatori italiani nelle quali la densità per stanza e per stanza da letto era, rispettivamente, di 2 o più persone e di 3 o più persone:

Bacino	Percentuali delle case con			
	2 o più persone per ogni stanza		3 o più persone per ogni stanza da letto	
	Italiani del Nord	Italiani del Sud	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	7.8	20.0	43.1	56.0
della Pennsylvania	44.4	57.8	59.7	73.4
del Sud	20.0	43.4	60.0	57.9
del Sud-Ovest	26.0	31.4	37.5	42.9
Totale	31.0	43.0	50.3	60.0

dionali, da essa esaminati, possedevano la propria abitazione, come è indicato dallo specchio che segue (1):

Famiglie esaminate		Percentuali che possedevano la casa in cui abitavano
Nazionalità	Numero	
Italiani del Nord	51	70.6
Italiani del Sud	25	40.0
Lituani	50	36.0
Polacchi	23	87.0
Totale dei nati in America	22	36.4
Totale dei nati all'estero	149	56.4

Fra le famiglie italiane, la percentuale di quelle che possedevano la casa in cui abitavano è superiore alla percentuale che si rileva fra i lituani, ma inferiore a quella che si riscontra fra i polacchi. Il numero di minatori settentrionali che possedevano la casa in cui abitavano è superiore a quello che si rileva fra i meridionali: questo è un altro degli indici che dimostra come l'immigrazione negli Stati Uniti degli italiani del nord abbia carattere più stabile di quella degli italiani del sud.

Molte case possedute dai minatori sono costruite su terreno appartenente alle Compagnie minerarie e che queste fittano per un periodo di 99 anni.

XIII. — COSTO DELLA VITA E MARGINE POTENZIALE DI RISPARMIO PER I MINATORI ITALIANI DEL BACINO CENTRALE.

a) Alloggio.

Il fitto delle abitazioni occupate dai minatori italiani oscilla intorno ai \$ 2 per stanza e per mese.

(1) Per la legislazione relativa all'acquisto ed al possesso di beni immobili da parte degli stranieri negli Stati del Centro, vedi paragrafo VII della prima parte di questa Relazione, pubblicata nel *Bollettino della Emigrazione*, n. 6, anno 1915.

Il seguente specchio mostra quale percentuale dei minatori italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini possedeva la casa in cui abitava:

Bacino:	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	70.6	40.0
della Pennsylvania	10.4	10.5
del Sud	—	1.6
del Sud-Ovest	51.1	65.7
Sul totale	32.6	21.8

Il seguente specchietto indica l'ammontare medio dell'affitto per stanza e per persona pagato dai minatori del Bacino Centrale esaminati dalla Commissione d'Immigrazione (1).

Nazionalità dei minatori	Numero delle abitazioni esaminate	Ammontare dell'affitto mensile per stanza e per persona	
		dollari	dollari
Italiani del Nord	15	1.95	1.90
Italiani del Sud	15	1.95	1.53
Lituani	32	2.14	1.44
Totale nati all'estero	65	2.05	1.56
Totale nati in America	14	2.24	2.81

In base ai dati surriportati si può affermare che, in media, il fitto delle case occupate dalla maggioranza degli italiani oscilla da \$ 7 a \$ 8 per mese.

b) Vitto.

È difficile poter calcolare a quanto ammonta la spesa per vitto nelle famiglie dei minatori italiani, perchè essa varia moltissimo da una all'altra famiglia; al riguardo occorre tener presente che quasi tutte coltivano la terra che circonda le case che abitano, cosicchè in primavera ed in estate esse riducono il costo della vita consumando direttamente i prodotti degli orti.

Per i minatori celibi e per quelli che non hanno la famiglia in America il costo della vita oscilla dai \$ 16 ai \$ 22 al mese. In tale ammontare è compreso il costo dell'alloggio, del vitto — senza vino nè birra — e la lavatura della biancheria. Siccome tutti i minatori italiani fanno un uso enorme di birra e quasi tutti fu-

(1) Nello specchietto che segue sono indicati i fitti medi (mensili) per stanza e per persona pagati dagli italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini:

Bacino	Fitto medio per stanza Italiani		Fitto medio per persona Italiani	
	del Nord dollari	del Sud dollari	del Nord dollari	del Sud dollari
del Centro	1.95	1.95	1.90	1.53
della Pennsylvania	1.77	1.64	1.60	0.78
del Sud	1.58	1.62	1.18	0.97
del Sud-Ovest	1.95	1.67	1.17	1.13
Sul totale generale	1.79	1.67	1.68	0.92

mano, all'ammontare suindicato bisogna aggiungere per lo meno una media di 30 soldi al giorno per bevanda e tabacco; cosicchè il costo della vita, per questa categoria di minatori senza famiglia, oscilla da \$ 25 a \$ 31 al mese, vale a dire da 300 a 370 dollari l'anno.

c) *Margine potenziale di risparmio per i minatori senza famiglia.*

Volendo computare il margine *potenziale* di risparmio del minatore italiano in questo Bacino, occorre tener presente quanto già si è esposto relativamente all'attuale esuberanza di mano d'opera nelle miniere del bacino ed alle forti oscillazioni che si verificano nel numero di giornate lavorative. Limitandosi a considerare soltanto gli ultimi tre anni (1911-1913) abbiamo che il numero medio di giornate redditizie è stato nell'Illinois di 190, nell'Indiana di 185 e nell'Ohio di 195, cosicchè il reddito annuo medio dei minatori di questi Stati ad un salario di \$ 2.75 al giorno (vedi par. 8), è stato, rispettivamente, in cifre tonde, di \$ 525; \$ 510; e di \$ 540. Su queste basi si può affermare che il margine di risparmio, nei tre anni suindicati, per i minatori italiani senza famiglia ha oscillato da \$ 150 a \$ 250 all'anno.

Occorre ripetere che queste cifre rappresentano somme medie, cosicchè vi saranno stati parecchi minatori senza famiglia che avranno avuta la possibilità di risparmiare di più; moltissimi invece che avranno risparmiato meno. È bene inoltre ricordare che nel computo suesposto non è stato tenuto conto delle spese per vestiario e di quelle di carattere suntuario.

XIV. — GLI INFORTUNI SUL LAVORO.

a) *Fra i minatori di carbone bituminoso degli Stati Uniti.*

Le miniere di carbone degli Stati Uniti sono un macello; dal 1866 al 1914 hanno fatto 41,426 vittime delle quali 34,916 sono rimaste uccise durante gli ultimi 16 anni con una media di oltre 2000 per anno. Il rapporto fra il numero di minatori morti sul lavoro ed il numero di minatori impiegati, negli Stati Uniti è più

alto che in qualsiasi altro paese minerario del mondo (1). Tale rapporto nel quinquennio finito con il 1906, rispetto al quinquennio precedente, è diminuito: nel Regno Unito da 1.31 a 1.28; in Prussia da 2.41 a 1.91; nel Belgio da 1.12 ad 1 per ogni 1000 minatori impiegati; negli Stati Uniti, invece, esso è aumentato da 2.91 a 3.31 (2). La intensità e rapidità di produzione sono state e sono tuttora le uniche preoccupazioni delle Compagnie Minerarie degli Stati Uniti; l'economia della produzione stessa e la sicurezza dei minatori sono state e sono considerate quali materie di secondaria importanza (3). Qualche cura dette Compagnie mostrano per evitare i grandi disastri minerari perchè questi portano quale conseguenza non soltanto perdita di vite umane, quanto anche

(1) Il seguente specchio indica il numero d'infortuni mortali avutosi per ogni 1000 operai impiegati nelle miniere di carbone della Francia, del Belgio, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dal 1900 al 1910:

Anni	Francia	Belgio	Gran Bretagna	Stati Uniti
1900	—	1.05	1.30	3.24
1901	1.03	1.16	1.36	3.25
1902	0.95	1.07	1.24	3.71
1903	0.86	1.14	1.27	3.20
1904	0.89	0.93	1.24	3.50
1905	0.84	0.91	1.35	3.63
1906	7.17	0.94	1.29	3.35
1907	1.10	1.03	1.31	4.88
1908	0.95	1.07	1.32	3.64
1909	1.17	0.95	1.43	4.00
1910	—	0.95	1.70	3.92

Negli ultimi quattro anni il rapporto degli operai morti su ogni 1000 minatori occupati nelle miniere di carbone degli Stati Uniti è stato il seguente:

1911	3.73
1912	3.27
1913	3.82
1914	3.30

(2) Vedi: *Engineering and Mining Journal*, dec. 19, 1908.

(3) « Economy in production and safety in operation have been of secondary consideration to the chief purpose of rapidly marketing coal in large quantities at a minimum cost of production; Mining methods are often crude and known safety precautions are disregarded or not used at all. In the case of the Cherry mine disaster, causing the loss of 265 lives, the verdict of the coroner's jury was in part that: « we find that the men who lost their lives in the third seam came to their death by explosion and suffocation. We further find that the mining laws of the State of Illinois in relation to means of escape, were violated, with the full knowledge and consent of the mine inspector of District no. 2 ». Confronta: *Bulletin of Labor*, n. 90, sept. 1910, U. S. Bureau of Labor.

perdita di proprietà (1); ma la maggior parte degli infortuni minerari colpisce i minatori isolatamente oppure in piccoli gruppi. La ragione principale se non unica dell'enorme numero d'infortuni che si hanno nelle miniere di carbone degli Stati Uniti è dovuta al fatto che la grande maggioranza dei minatori è formata da stranieri che non parlano la lingua, che appartengono a razze diverse, che non sono cittadini e quindi non esercitano alcuna influenza nè politica nè sociale. Non appena l'immigrante impiegato nelle miniere si americanizza, finisce di esser minatore, si eleva, diventa macchinista, sorvegliante ed il suo posto viene occupato da un altro immigrante arrivato di recente ed ignorante come era il primo quando arrivò in America.

L'Unione dei Minatori, che è molto attiva e diligente nell'evitare diminuzioni delle paghe o aumenti delle ore di lavoro, non può esercitare che scarsa influenza politica appunto perchè la maggioranza dei minatori è straniera e non gode del diritto al voto. E così avviene che le leggi esistenti per prevenire gli infortuni non vengono mai applicate (2).

Si aggiunga inoltre che i danni materiali che le Compagnie Minerarie soffrono in seguito ad infortuni per il pagamento delle indennità agli eredi delle vittime non sono ancora di tale entità da spingere le Compagnie stesse ad adottare seriamente provvedimenti atti a ridurre il numero di infortuni. Infatti, prima dell'entrata in vigore delle Leggi sugli infortuni (3), la responsabilità delle Compagnie Minerarie nei casi di infortuni negli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio era regolata esclusivamente dalle norme di diritto consuetudinario, le quali rendevano difficilissimo all'operaio infortunato o ai suoi eredi di percepire una qualsiasi inden-

(1) Heretofore most of the consideration of mine owners and managers has been toward the prevention of mine disasters since it is these that involve not only a loss of life, but invariably a considerable destruction of mine property. *Ibidem*.

(2) The true responsibility for many mining accidents is primarily the willful disregard of mine rules and regulations and failure of full compliance with the laws enacted for the safeguarding of life and limb in mining operations. Vedi: *Bulletin of Labor*, già citato.

(3) Confronta: paragrafo IV, lettera *b* della prima parte di questa Relazione, pubblicata nel n. 6 del *Bollettino della Emigrazione*, anno 1915.

nità (1). Da una inchiesta ufficiale, fattasi recentemente, è risultato che per sessanta su cento infortuni mortali avvenuti a danno di minatori nessuna indennità venne liquidata (2). La legge comune stabiliva come limite massimo di indennità la somma di diecimila dollari (3); però nei pochi casi nei quali si riusciva a provare la responsabilità delle Compagnie Minerarie, l'indennizzo non veniva mai liquidato nella misura suindicata. Per trenta sui cento casi d'infortuni mortali suaccennati venne liquidata bonariamente un'indennità media di \$ 294 e per gli altri dieci, per i quali si riscosse un indennizzo, i Tribunali concessero in media \$ 1021. L'ammontare medio liquidato, nello Stato di Ohio, in 370 casi d'infortuni mortali occorsi dal 1905 al 1910 fu di dollari 949.19 (4). Per il disastro di Cherry, Illinois, nel quale perirono circa 70 minatori italiani, le indennità oscillarono da un minimo di \$ 500 per gli uomini che non lasciarono mogli o figli, ad un massimo di \$ 1800 per gli operai che avevano lasciate famiglie.

Dall'esame delle liquidazioni di 370 casi di infortuni mortali, fatte sempre in base alle norme di diritto comune, è risultato che:

- per 135 casi vennero liquidati \$ 300;
- per 107 casi vennero liquidati da \$ 300 a \$ 1000;
- per 71 casi vennero liquidati da \$ 1000 a \$ 2000;
- per 42 casi vennero liquidati da \$ 2000 a \$ 4000 e soltanto per 15 casi vennero liquidati oltre 4000 dollari (5).

Da una comunicazione fattami dall'Ispettore delle Miniere dello Stato di Indiana risulta che la massima indennità che in quello Stato viene liquidata nei casi d'infortuni mortali a danno di minatori, meno casi eccezionalissimi, è di circa \$ 700.

(1) La responsabilità dei padroni nei casi d'infortuni sul lavoro è tuttora regolata dalle norme di diritto consuetudinario in 23 dei 48 Stati dell'Unione, perchè soltanto 25 Stati hanno finora votate speciali leggi sugli infortuni del lavoro.

(2) Vedi: *Workmen's Compensation Act and Rules of Procedure issued by the Industrial Board of the State of Illinois*, 1914.

(3) Illinois, Revised Statutes of 1905, chapter 70, sections 1 and 2; — Indiana, Annotated Statutes, revision of 1901, section 285; — Ohio, General Code of 1910, sections 10770-10773 (amended by the Acts of 1910, pages 198, 199; Acts of 1913, pages 116, 117).

(4) Vedi al riguardo le pubblicazioni della *Industrial Commission* dello Stato di Ohio.

(5) Confronta: J. HARRINGTON BOYD: *Treatise on the law of compensation*, Indianapolis, Indiana, The Bobbs-Merrill Co., 1913.

Attualmente, come è stato già esposto, la responsabilità delle Compagnie Minerarie è regolata, nello Stato di Illinois ed in quello di Indiana, o dalle Leggi sugli infortuni o dalle norme di diritto consuetudinario, così come modificate da quelle leggi; e nello Stato di Ohio dalla Legge sulle assicurazioni obbligatorie (1). In base a queste leggi l'indennità minima, nei casi d'infortuni mortali, è indeterminata nello Stato di Indiana ed è di 1500 dollari negli Stati di Illinois e di Ohio; l'indennità massima oscilla da 3500 (Illinois) a 5000 dollari (Indiana). Sono però rarissimi i casi in cui vengono liquidati i massimi suindicati. La Commissione Industriale dello Stato di Ohio nei 38 casi d'infortuni mortali da essa decisi fino al 31 dicembre 1913 ha liquidate le seguenti indennità:

per 2 casi da \$ 1000 a \$ 1500
per 8 casi da \$ 1500 a \$ 2000
per 8 casi da \$ 2000 a \$ 2500
per 11 casi da \$ 2500 a \$ 3000
per 5 casi da \$ 3000 a \$ 3400
per 4 casi oltre \$ 3400

ed in media, per tutti i 38 casi, \$ 2551.25 (2). Nello Stato di Illinois dal 1° maggio al 31 dicembre 1912 sono stati decisi 9 casi di infortuni mortali, occorsi a danno di minatori, in base alla Legge sugli infortuni e dal 1° gennaio al 30 giugno 1913 ne sono stati decisi altri 14: per i primi venne liquidata un'indennità media di 2451 dollari, per i secondi un'indennizzo medio di 2468 dollari, netti di spese (3). Nello Stato di Indiana la Legge sugli infortuni non è ancora entrata in vigore, perciò nulla si può dire al riguardo; in tutti i modi essa, come la Legge dell'Illinois, non è obbligatoria.

L'ignoranza della lingua inglese nella maggioranza degli operai impiegati nelle miniere americane contribuisce a spiegare l'alta percentuale di infortuni che si rileva fra questi lavoratori. Questa ragione però appare di secondaria importanza dato il fatto che un fortissimo nucleo di sinistrati è composto di minatori americani, come indicato dallo specchietto che segue, il quale mostra

(1) Confronta: paragrafo IV, lettera h, della prima parte di questa Relazione, *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 6, anno 1915.

(2) Confronta: *Report of the Industrial Commission of Ohio: Claims from march 1, 1912, to december 31, 1913*, n. 2 of 1914. Columbus, Ohio.

(3) Confronta: *Annual Reports of the Bureau of Labor Statistics of Illinois «Industrial Accidents in Illinois»*, Springfield, Ill.

quale percentuale del totale delle vittime di infortuni mortali nei tre Stati del Bacino Centrale era formata da operai americani (1):

	Illinois	Indiana	Ohio
Il semestre 1907	40	—	—
Anno 1907.	—	—	57
" 1908.	43	—	48
" 1909.	22	—	63
" 1910.	41	—	55
" 1911.	37	60	48
" 1912.	38	54	48
" 1913.	—	59	48

Concludendo al riguardo, le cause generiche di principale importanza dell'enorme numero di infortuni fra i minatori degli Stati Uniti sono la noncuranza nell'applicazione delle leggi preventive e la scarsa severità delle leggi punitive, ambedue dovute al fatto che la maggioranza dei minatori, essendo straniera e senza diritto al voto, non esercita alcuna influenza sui Parlamenti e sulle Amministrazioni locali.

b) *Cause specifiche degli infortuni nelle miniere.*

Gli infortuni sono principalmente dovuti alle cadute di rocce e di carbone. Su 18,346 infortuni avvenuti dal 1899 al 1908 in tutte le miniere di carbone bituminoso degli Stati Uniti, 8550 (46.6 per cento sul totale) furono causati da cadute di rocce o di carbone; 4624 (25.2 per cento) da esplosioni diverse, 2204 (12 per cento) dal movimento dei carri di trasporto nell'interno delle gallerie. La proporzione di infortuni mortali causati da cadute di rocce o di carbone sul numero totale di infortuni mortali occorsi nello stesso periodo nei tre Stati che formano il Bacino Centrale è indicata dalle cifre che seguono:

Infortuni causati da	Illinois	Indiana	Ohio
Cadute di carbone	45.5	42.8	6.2
Cadute di rocce	0.8	—	59.8

Le categorie di operai di miniere che hanno il maggior numero di vittime sono quelle dei minatori e dei manovali. Su 2269 operai

(1) Dati calcolati su informazioni desunte dalle pubblicazioni ufficiali dei tre Stati presi in considerazione.

morti nel 1908 in seguito ad infortuni occorsi nelle miniere di carbone bituminoso degli Stati Uniti, 1133 erano minatori e 228 manovali.

c) Gli infortuni nelle miniere del Bacino Centrale.

Lo specchio che segue indica, per i tre Stati che formano il Bacino Centrale, il numero di infortuni mortali e di infortuni non mortali (gravi e leggieri) occorsi a danno di minatori nel periodo che va dal 1901 al 1914. I dati contenuti in questo specchio sono stati desunti dalle pubblicazioni degli Uffici federali (1), eccetto quelli contrassegnati da una stelletta (*) i quali sono stati rilevati dalle pubblicazioni degli Uffici statali (2).

A N N I	Illinois		Indiana		Ohio	
	infortuni		infortuni		infortuni	
	mortali	non mortali	mortali	non mortali	mortali	non mortali
1901	99	422	24*	—	72	432
1902	99	406	24	145	81	451
1903	156	410*	15	—	124	350*
1904	157	507*	34	—	148	316*
1905	159	535	47	204	131	543
1906	155	490	31*	—	127	528
1907	172	596	53	451	153	662
1908	180	967	45	830	113	508
1909	213	894	50	1079*	115	693
1910	300	737	51*	1520*	161	672
1911	472	709*	46	1589*	169	1063*
1912	459	800*	40	1350*	133	1123*
1913	464	1025*	66	1283	165	872*
1914	493	1071*	44	1077*	62	—

(1) Pubblicazioni dell'*United States Bureau of Mines* e dell'*United States Geological Survey* (Annual Reports on the production of coal by E. W. Parker, Washington, D. C. Government Printing Office).

(2) Annual Coal Report of Illinois, Annual Reports of the Bureau of Labor Statistics on Industrial Accidents; Springfield, Illinois. — Annual Reports of the Chief Inspector of Mines, Annual Reports of the Industrial Commission of Ohio, Columbus, Ohio. — Annual Reports of the State Bureau of Inspection, State of Indiana, Indianapolis.

Lo specchietto che segue poi indica il numero di infortuni mortali occorsi nei tre Stati e negli anni presi in considerazione per ogni mille minatori impiegati nelle miniere di carbone bituminoso.

Anni	Infortuni mortali per ogni mille minatori impiegati nelle miniere di carbone bituminoso			
	dell'Illinois	dell'Indiana	dell'Ohio	di tutti gli Stati Uniti
1901	2.54	2.33*	2.24	3.25
1902	3.35	1.55	2.08	3.71
1903	3.1*	3.62*	2.99*	3.50
1904	2.9*	1.91*	2.57*	3.50
1905	3.47	1.86	3.03	3.63
1906	2.50	1.60*	2.80	3.35
1907	2.62	2.52	3.27	3.88
1908	2.58	2.45	2.38	3.64
1909	2.94	2.64*	2.45	4.00
1910	5.40	2.41*	3.45	3.92
1911	3.25	2.17	2.37	3.73
1912	2.04	1.85	2.92	3.27
1913	2.06	3.08	3.62	3.82
1914	2.43	1.99	1.35	3.30

In nessuno degli anni presi in considerazione ed in nessuno dei tre Stati, meno che nell'Illinois per il 1910, il rapporto degli operai morti per ogni 1000 minatori impiegati è così alto come il rapporto medio negli stessi anni per tutti i minatori degli Stati Uniti. Si può affermare quindi che, per quanto si riferisce ad infortuni mortali, le miniere del Bacino Centrale non sono fra le più pericolose. Studiando la posizione relativa dei tre Stati si rileva che le miniere più pericolose sono quelle dell'Illinois, seguono quelle dell'Ohio ed in ultimo vengono le miniere dell'Indiana.

d) *Gli infortuni fra i minatori italiani
impiegati nelle miniere del Bacino Centrale.*

Lo specchio che segue indica:

1° il numero d'infortuni mortali e di infortuni gravi occorsi a danno di minatori italiani dal 1907 al 1913 nei tre Stati del Bacino Centrale, e

2° quale percentuale esso rappresenta sul numero complessivo di infortuni mortali e di infortuni gravi occorsi nelle miniere di questo bacino in ciascuno degli anni menzionati (1):

	Illinois				Indiana				Ohio			
	infortuni				infortuni				infortuni			
	mortali		gravi		mortali		gravi		mortali		gravi	
	cifre				cifre				cifre			
	assolute	per- centuali	assolute	per- centuali	assolute	per- centuali	assolute	per- centuali	assolute	per- centuali	assolute	per- centuali
II semestre 1907	15	15.00	46	16.02	—	—	—	—	—	—	—	—
Anno 1907	—	—	—	—	(*)	(*)	(*)	(*)	13	8.49	22	4.46
" 1908	25	13.75	212	31.19	(*)	(*)	(*)	(*)	12	10.71	22	5.16
" 1909	86	19.48	142	18.03	(*)	(*)	(*)	(*)	5	4.35	32	6.85
" 1910	19	16.66	101	21.84	(*)	(*)	(*)	(*)	11	6.83	30	6.37
" 1911	17	11.25	137	19.65	1	3.03	5	1.99	8	7.33	36	9.60
" 1912	17	16.03	123	21.52	2	2.70	12	2.75	12	8.82	25	6.35
" 1913	15	13.63	186	28.70	1	1.69	9	2.21	(*)	(*)	(*)	(*)
	194	16.00	958	21.27	4	3.10	25	2.37	61	6.43	167	5.28

(*) Mancano i dati.

(1) I dati compresi in questo specchio sono stati in parte desunti, in parte calcolati su informazioni contenute nelle pubblicazioni ufficiali degli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio; informazioni che differiscono alquanto da quelle pubblicate dagli Uffici federali.

Per infortuni gravi s'indicano quelli che causano invalidità permanente oppure per un periodo superiore a tre settimane.

Il numero di minatori italiani morti in seguito ad infortuni sul lavoro ha oscillato, negli anni presi in considerazione, nello Stato di Illinois da un minimo di 15 ad un massimo di 86, nello Stato di Ohio da 5 a 13.

Gli italiani vittime di infortuni mortali rappresentano nello Stato di Illinois dall' 11 al 19 per cento sul totale dei minatori morti; nello Stato di Ohio dal 4 al 10 per cento.

I minatori italiani vittime d'infortuni gravi formano il quinto del numero complessivo di minatori colpiti da infortuni gravi nello Stato di Illinois e dal 4 al 9 per cento della stessa categoria di sinistrati nello Stato di Ohio.

Pochi sono gli infortuni occorsi a danno di minatori italiani nello Stato di Indiana negli anni 1912 e 1913.

Le cifre che seguono indicano il numero di infortuni gravi per ogni infortunio mortale occorso a danno di minatori italiani negli Stati del Bacino Centrale per gli anni presi in considerazione:

	Illinois	Indiana	Ohio
II semestre 1907	3.0	—	—
Anno 1907	—	—	1.6
„ 1908	8.5	—	1.7
„ 1909	16.6	—	6.4
„ 1910	5.3	—	2.7
„ 1911	8.5	5	4.5
„ 1912	7.8	6	2.0
„ 1913	12.4	9	—
In media	1.9	6.5	2.7

XV. — LE ORGANIZZAZIONI DI MESTIERE ED I MINATORI ITALIANI.

Quasi tutte le miniere del Bacino Centrale sono « *closed* »: vale a dire che in esse il lavoro è regolato in base ad accordi biennali con la Unione dei Minatori (United Mine Workers of America) e nessun operaio che non sia membro di tale Unione può esser ammesso al lavoro. Non stupisce quindi il fatto che l'enorme maggioranza dei lavoratori esaminati dalla Commissione Federale d'Im-

migrazione nel Bacino Centrale apparteneva ad organizzazioni di mestiere come è indicato nel seguente specchietto (1):

Nazionalità dei minatori	Numero di esaminati	Percentuale degli iscritti all'Unione
Italiani del Nord	51	103.0
Italiani del Sud	26	65.4
Lituani	51	98.0
Polacchi	23	100.0
Totale nati in America	21	100.0
Totale nati all'estero	151	93.4

Condizione generale, in tutti gli Stati, per essere ammessi a far parte dell'Unione dei Minatori, è il pagamento di una tassa d'iscrizione di dieci dollari. Le altre condizioni variano da Stato a Stato. In Illinois per esempio la tassa d'ammissione per quei residenti dello Stato che non hanno mai lavorato in galleria è di cinquanta dollari. Questi operai, se pagano solo dieci dollari, debbono compiere un periodo di tirocinio di sei anni prima di poter lavorare quali minatori; pagando invece cinquanta dollari, hanno facoltà di abbreviare a quattro anni il periodo di tirocinio. Gli operai i quali provano di esser esperti minatori, anche nello Stato di Illinois pagano dieci dollari soltanto. Speciali riduzioni vengono concesse ai figli dei minatori membri dell'Unione.

L'Unione è organizzata in Unioni locali, subdistrettuali e distrettuali. Gli scioperi non possono esser dichiarati se non con l'approvazione dell'Amministrazione distrettuale. In caso di infortuni mortali questa, abitualmente, paga un'indennità speciale a favore delle famiglie delle vittime (\$ 200 in Illinois), oltre i be-

(1) Lo specchietto che segue indica quale percentuale degli italiani esaminati dalla Commissione Federale nei diversi bacini era organizzata:

Bacino	Percentuali (sul totale degli italiani esaminati) che erano iscritti all'Unione	
	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	100.0	65.4
della Pennsylvania	51.4	—
del Sud	40.7	11.6
del Sud-Ovest	97.6	97.9
Sui totali	72.7	21.8

nefici mortuari che vengono pagati dalle Amministrazioni delle Unioni locali per le spese funerarie del loro membro.

La Commissione Federale d'Immigrazione ha constatato che diversi minatori italiani sono assai attivi ed entusiasti organizzatori e che l'adesione all'Unione non viene da loro data in maniera formale e perchè condizione a poter esser ammessi a lavorare nelle miniere, ma essa è, invece, veramente compresa e sentita. Ciò è specialmente esatto per gli italiani del Nord, alcuni dei quali coprono importanti cariche sociali nelle Unioni locali. Secondo la Commissione, gli italiani del Sud s'interessano meno alla vita delle organizzazioni. A questo riguardo occorre tener presente quanto già si è osservato, vale a dire che gli italiani del Nord sono venuti in questo Bacino da un periodo di tempo più lungo e che fra loro il numero di individui che si è definitivamente stabilito in America è, relativamente, più grande che non sia fra i minatori provenienti dall'Italia del Mezzogiorno.

XVI. — VISITE ALL'ITALIA DA PARTE DEI MINATORI ITALIANI.

Il quinto degli italiani esaminati dalla Commissione d'Immigrazione nel Bacino Centrale dichiarò di essersi recato una o più volte in Italia durante il periodo di residenza negli Stati Uniti (1). Nello specchio che segue sono indicate le percentuali dei mina-

(1) Lo specchio che segue indica quale percentuale dei minatori italiani esaminati dalla Commissione nei diversi bacini dichiarò di essersi recato una o più volte in Italia.

Bacino	Italiani del Nord	Italiani del Sud
del Centro	20.4	20.0
della Pennsylvania	24.0	27.0
del Sud	20.1	22.3
del Sud-Ovest	22.7	24.1
Sui totali	23.0	24.3

E' fra gli italiani del Bacino Centrale che si trova la più piccola percentuale di quelli che dichiararono di essere andati a visitare la patria d'origine, il che dimostra che fra i minatori italiani che risiedono in questo bacino quelli che si sono definitivamente stabiliti negli Stati Uniti sono più numerosi che negli altri bacini minerari.

tori che dichiararono di aver visitato una o più volte il loro paese di origine :

Minatori esaminati Nazionalità	Numero	Percentuali di quelli che dichiararono di esser andati una o più volte nel paese di origine
Italiani del Nord	1589	20.4
Italiani del Sud	390	20.0
Lituani	935	7.7
Polacchi	228	7.9
Ungheresi	541	14.4
Inglesì	681	20.6
Scozzesi	309	24.3
Del Galles	141	22.0
Totale	8216	14.0

Come si vede dalle cifre riportate, la caratteristica delle visite ai paesi di origine non sembra che sia limitata agli immigranti italiani; fra gli immigranti della Gran Bretagna essa appare più accentuata di quanto non sia fra gli italiani.

XVII. — CONDIZIONE POLITICA DEI MINATORI ITALIANI.

La condizione politica dei minatori esaminati dalla Commissione d'Immigrazione nel Bacino Centrale i quali avevano risieduto negli Stati Uniti 5 o più anni ed avevano 21 anni al momento del loro arrivo in America, emerge dallo specchio che segue. Questo indica, rispettivamente, le percentuali dei minatori che avevano dichiarata la loro intenzione di divenire cittadini americani e di quelli che erano già divenuti cittadini americani.

Minatori esaminati dalla Commissione e residenti negli Stati Uniti da 5 o più anni Nazionalità	Numero	Percentuali di quelli che	
		avevano dichiarata la intenzione di divenire cittadini americani	erano divenuti cittadini americani
Italiani del Nord	739	41.5	21.8
Italiani del Sud	161	24.2	10.6
Lituani	418	44.5	9.8
Polacchi	309	20.1	17.2
Slovacchi	285	46.0	20.7
Ungheresi	238	20.2	21.8
Sui totali	3.601	41.0	18.9

Le cifre contenute nello specchio precedente mostrano che il gruppo dei naturalizzati o in processo di naturalizzazione fra i minatori italiani settentrionali era molto forte, e, eccetto che per gli slovacchi, più numeroso dei gruppi simili fra i minatori provenienti dagli altri paesi del Sud e dell'Est dell'Europa.

XVIII. — OPINIONE IN CUI SONO TENUTI I MINATORI ITALIANI DAI MINATORI AMERICANI O AMERICANIZZATI.

In tutto il Bacino, i lavoratori appartenenti alle razze che non parlano inglese (italiani, lituani, polacchi ed ungheresi) e che appunto per questo fatto e perchè arrivati relativamente da poco tempo negli Stati Uniti, si trovano, per necessità, in America, in una posizione d'inferiorità; sono guardati con disprezzo o con viva antipatia dai loro compagni americani o già americanizzati. Per quanto si riferisce agli italiani questo sentimento non può attribuirsi all'avversione dei nostri a far parte delle organizzazioni di mestiere, perchè, come già osservato, in questo Bacino, non solo tutti i minatori italiani appartengono all'Unione, quanto anche diversi fra loro prendono parte attiva ed entusiasta alla vita dell'organizzazione operaia, e non sono pochi gli italiani che coprono cariche sociali nelle Unioni locali. Però in molti minatori americani, scozzesi, irlandesi e tedeschi rimane ancora vivo nella memoria il ricordo dei tempi in cui immigranti di razze diverse, fra cui gli italiani, erano venuti, in occasione di scioperi, a fungere da crumiri.

A tutti gli immigranti non ancora americanizzati, i minatori americani rimproverano di vivere su un livello inferiore a quello da loro adottato; nelle case, negli abiti, nei costumi, infatti, tutti gli immigranti appartenenti alle razze suaccennate sono assai più modesti degli operai americani o già americanizzati. Mentre questi poi sono in prevalenza protestanti, i primi sono in prevalenza cattolici, ed è noto il sentimento di sospetto che, dovunque, i protestanti nutrono verso i cattolici.

Agli italiani i minatori americani o americanizzati rimproverano in maniera speciale: 1° di adattarsi più facilmente degli

altri operai a compiere lavori penosi o in condizioni non buone; di esser sempre pronti ad andare a lavorare, per esempio, in gallerie dove vi è acqua o nelle quali i rischi sono maggiori; 2° di riuscire, con la loro petulante insistenza presso i soprintendenti ed i sorveglianti ad assicurarsi lavoro più facilmente dei minatori appartenenti ad altre nazionalità. Sembra infatti che l'italiano, sia per la maggior deferenza che mostra verso i superiori, sia perchè mai si stanca d'insistere per ottenere da questi ciò che desidera, riesca a battere nella concorrenza per il lavoro i minatori americani o americanizzati. Come già osservato, in tutto il Bacino vi è ora sovrabbondanza di mano d'opera perchè il rapidissimo sviluppo dell'industria mineraria ha attirato un numero di operai che, nei periodi normali o di crisi, è esuberante ai bisogni. Fra i minatori perciò vi è sempre ragione di concorrenza, perchè la Unione, alla quale tutti sono associati, garantisce parità di trattamento per quanto si riferisce al compenso ed all'orario di lavoro, ma non per quanto si riferisce al numero di giornate lavorative, alla quantità di lavoro che viene assegnata a ciascun operaio. Ed è in questo campo che si sviluppa la concorrenza fra i minatori nonostante che questi sieno tutti membri della stessa Unione e ricevano tutti lo stesso compenso. La concorrenza è specialmente forte nell'Ohio e nelle miniere dell'Illinois, dove, a detta di molti, pare che ora vi sia il doppio del numero necessario di minatori. Bisogna aggiungere che nel Bacino Centrale un buon gruppo di minatori italiani, è, come abbiamo visto, formato da esperti operai, abituati al lavoro delle miniere, molti dei quali riescono ad assicurarsi maggiore lavoro anche senza esser petulanti, ma esclusivamente per effetto della loro maggiore abilità professionale.

Questi fatti costituiscono altre ragioni di antipatia che vanno ad aggiungersi a quelle, direi quasi naturali, dovute alla differenza di lingua, di costumi e di religione.

I minatori italiani provenienti dal Nord, residenti in questo Bacino, come la stessa Commissione Federale d'Immigrazione ha dovuto constatare, sono però già riusciti a diradare l'atmosfera a loro contraria e molti di essi vengono dagli americani considerati come loro pari.

XIX. — CONCLUSIONI.

Il lavoro nelle miniere di carbone bituminoso, dato lo sviluppo dell'uso delle macchine, non richiede più speciale competenza tecnica; esso è identico al lavoro del bracciante comune.

Nelle miniere del Bacino Centrale gli operai non lavorano più di 190 giorni all'anno. Sono pochi gli anni nei quali le miniere restano aperte più di 200 giorni.

Il reddito medio del minatore italiano in questo bacino è, attualmente, di \$ 2.75 al giorno per otto ore di lavoro. Vi sono parecchi italiani, specie fra i settentrionali, che riescono a guadagnare fino a cinque dollari al giorno.

Il lavoro nelle miniere degli Stati Uniti presenta forti rischi, ma sembra che esso eserciti un fascino speciale sui nostri emigranti. Quando questi hanno lavorato per un certo tempo nelle miniere, difficilmente si adattano ad altri lavori ed anche nei periodi in cui le miniere sono inattive preferiscono rimanere oziosi anzichè cercare o accettare lavori d'altro genere.

Da qualche anno a questa parte in tutte le miniere del Bacino Centrale vi è esuberanza di mano d'opera. Ciò si rileva specialmente nello Stato di Illinois. Allo scopo di porre un argine al continuo arrivo di nuovi minatori in questo Stato, nel 1913, è stato disposto, con legge speciale, che nelle miniere non possano esser ammessi che operai licenziati da una speciale Commissione dinanzi alla quale *l'esame deve esser fatto in lingua inglese senza intervento di interpreti* (1). Nell'Illinois, inoltre, l'Unione dei minatori, come già accennato, non permette l'impiego in miniera di residenti nello Stato non abituati al lavoro minerario se non dopo sei anni di esperienza da espletarsi due in lavori esterni, due in lavori sotterranei di indole diversa e due quali aiuto-minatori.

I primi gruppi di minatori italiani furono « importati » nel Bacino Centrale verso il 1885; essi erano composti da settentrionali; la grande maggioranza degli italiani è venuta dopo il 1902.

(1) Anche nell'Indiana i minatori sono sottoposti ad esame di Stato; ma agli operai stranieri è concesso di servirsi di interpreti.

Sono molti gli italiani che in questo Bacino hanno le famiglie con loro e sono definitivamente stabiliti in America. Relativamente, il numero di minatori che hanno rinunciato all'idea del rimpatrio è più grande fra i settentrionali che fra i meridionali.

L'analfabetismo quasi non esiste fra i settentrionali e fra quei meridionali che, all'epoca del loro arrivo in America, avevano meno di 14 anni; fra gli altri meridionali esso è forte.

Sono molti i minatori italiani residenti in questo bacino che hanno appreso a parlare l'inglese.

Professionalmente ed economicamente i minatori italiani di questo bacino, specie i settentrionali, occupano una posizione superiore a quella dei minatori che appartengono alle altre razze provenienti dal Sud e dall'Est dell'Europa.

Le abitazioni degli italiani sono più vaste, ma più economiche di quelle dei lituani e dei polacchi. La densità per stanza nelle abitazioni occupate dagli italiani del Nord è inferiore a quella delle abitazioni occupate da lituani e polacchi; al riguardo non vi è molta differenza fra le condizioni di vita di questi ultimi e quelle degli italiani del Sud.

Fra gli italiani il numero dei minatori che posseggono le case in cui abitano è più grande che fra i lituani, ma più piccolo che fra i polacchi.

La percentuale dei cittadini americani fra gli italiani del Nord è superiore a quella che si rileva fra i lituani ed i polacchi.

In complesso, le condizioni generali dei minatori italiani del Bacino Centrale sono soddisfacenti ed autorizzano a bene sperare per l'avvenire *specialmente se non vi sarà altro aumento della mano d'opera, la quale è già ora esuberante nei periodi di sviluppo normale dell'industria carbonifera* (1).

(1) Ritengo interessante mettere a confronto le condizioni dei minatori italiani residenti nel Bacino Centrale con quelle esistenti negli altri Bacini di carbone bituminoso degli Stati Uniti, come esse sono state rilevate dalla Commissione Federale d'Immigrazione:

Stabilità: per gli italiani del Nord, maggiore che in tutti gli altri bacini; — per quelli del Sud, maggiore che in tutti gli altri bacini, meno, forse, che in quello del Sud-Ovest (Stati di Kansas, Oklahoma, Arkansas e Texas).

Analfabetismo: fra gli italiani del Nord, minore che in qualsiasi altro bacino;

CAPO SECONDO.

La Colonia italiana di Clinton, Indiana (1).

I primi minatori italiani giunsero a Clinton verso il 1885. Erano sette od otto. Dopo otto o dieci anni il nucleo italiano contava circa 150 anime. In seguito alla chiusura delle miniere, avvenuta nel 1895 per combattere la richiesta di riconoscimento della Unione da parte dei minatori, molti italiani abbandonarono il posto, ma, ripresi i lavori, ritornarono. Nel 1898 la colonia era formata da circa 500 persone. Da quell'epoca si è regolarmente accresciuta ogni anno. Forti gruppi sono giunti nel 1906. Attualmente essa è formata da circa quattromila persone, su una popolazione complessiva di 13,000 anime. Gli italiani provengono quasi

per quelli del Sud minore che in qualsiasi altro bacino, eccetto che in quello del Sud-Ovest.

Conoscenza dell'inglese: fra gli italiani del Nord, maggiore che in tutti gli altri bacini; — fra quelli del Sud, maggiore che in tutti gli altri bacini, eccetto che in quello della Pennsylvania.

Esperienza professionale: per tutti gli italiani, maggiore che in qualsiasi altro bacino.

Periodo medio di lavoro: per gli italiani del Nord, maggiore che in qualsiasi altro bacino; — per gli italiani del Sud, minore che in qualsiasi altro bacino.

Reddito medio giornaliero: sia fra gli italiani del Nord, sia fra quelli del Sud, maggiore che in qualsiasi altro bacino per gli operai che guadagnano doll. 3 o più al giorno; per quelli che guadagnano doll. 2 o più al giorno, maggiore che in qualsiasi altro bacino, eccetto che in quello del Sud.

Reddito medio annuo per individuo: per gli italiani del Nord, maggiore che in qualsiasi altro bacino; — per gli italiani del Sud, minore che in qualsiasi altro bacino.

Reddito medio annuo per famiglia: per gli italiani del Nord, maggiore che in qualsiasi altro bacino; — per gli italiani del Sud, minore che in qualsiasi altro bacino.

Densità per stanza nelle abitazioni: per tutti gli italiani, minore che in qualsiasi altro bacino, eccetto che in quello del Sud-Ovest.

Numero di proprietari di abitazioni: fra gli italiani del Nord, maggiore che in qualsiasi altro bacino; — fra gli italiani del Sud, maggiore che in qualsiasi altro bacino, meno che in quello del Sud-Ovest.

Numero di organizzati: fra gli italiani del Nord, maggiore che in qualsiasi altro bacino; fra gli italiani del Sud, maggiore che in qualsiasi altro bacino, eccetto che in quello del Sud-Ovest.

Dal confronto suesposto si ricava che è nel Bacino Centrale che i minatori dell'Italia del Nord si trovano nelle migliori condizioni. I minatori settentrionali residenti in questo bacino rappresentano gli aristocratici fra tutti i minatori settentrionali (di carbone bituminoso) immigrati negli Stati Uniti.

In quanto ai minatori meridionali, sono quelli residenti nel bacino del Sud-Ovest che, in genere, si trovano nelle condizioni migliori. Le condizioni di quelli che lavorano nel Bacino Centrale sono però migliori delle condizioni di quelli che risiedono nel bacino della Pennsylvania e del Sud.

(1) Visitata addì 1 e 2 marzo 1915.

tutti dall'alto Piemonte e dal Veneto (provincia di Torino e di Vicenza) (Asiago). Di meridionali non vi sono che circa 300 individui, in maggioranza della provincia di Palermo.

La metà degli italiani è raggruppata in famiglie, di queste ve ne sono circa 500, stabilite permanentemente in America e che posseggono le case in cui abitano.

Il prezzo delle case (di 3 o 4 stanze ciascuna) oscilla dai 1000 ai 1400 dollari, compreso il terreno su cui sono fabbricate. Sono le solite case in legname (*frame houses*) pieve di luce e di aria. L'area del suolo su cui le case sorgono varia da 50 piedi in larghezza e 150 piedi in lunghezza a 55 piedi in larghezza e 175 in lunghezza (1).

Circa la metà delle famiglie alloggia « pensionanti », i quali pagano \$ 9 a quindicina per vitto, senza vino, alloggio e lavatura di biancheria. Sono diversi i minatori senza famiglia che vivono in gruppi; ogni gruppo fitta una casa e stipendia un uomo che accudisce alla cucina ed alla pulizia.

Il fitto delle abitazioni occupate da italiani oscilla da \$ 2 a \$ 3,50 per vano e mese.

La maggioranza dei minatori italiani guadagna da 3 a 4 dollari al giorno e lavora da 150 a 200 giornate all'anno; perciò ha un reddito annuale che oscilla da 450 ad 800 dollari l'anno; il margine di risparmio di quelli senza famiglia varia da 80 a 430 dollari l'anno, secondo le annate (2). Ve ne sono molti però che guadagnano meno di 3 dollari al giorno e parecchi che guadagnano 5 dollari.

Alcuni italiani lavorano quali braccianti fuori delle miniere e guadagnano da \$ 2 a \$ 2,25 al giorno per dieci ore di lavoro; essi però sono pochissimi. I minatori non accettano lavori fuori delle miniere anche quando queste sono chiuse; essi hanno l'orgoglio del mestiere.

Le mogli degli italiani non lavorano. Una dozzina di ragazze italiane lavora in una « finishing factory » (fabbrica nella quale si completa la manifattura degli abiti); guadagnano da \$ 3 a \$ 10 la settimana, sono pagate a cottimo.

(1) Un piede è pari a metri 0,304801.

(2) Vedi paragrafo XIII del capo primo.

Non vi è che un solo italiano il quale si sia dedicato, quale « farmer » (contadino-proprietario) al lavoro dei campi; ve ne sono diversi che fittano o posseggono pochi acri di terreno che lavorano quando le miniere sono chiuse. La terra coltivabile, a 3 o 4 miglia dal paese, si vende in ragione di \$ 150 l'acero e si fitta per \$ 5 l'acero (1).

A Clinton vi sono una cinquantina di negozianti italiani che hanno botteghe di generi alimentari, spacci di pane, macellerie.

Di professionisti non vi è che il medico, dott. Annibale Salarglio, piemontese, R. Agente Consolare, anima di buono e sincero italiano.

Non vi sono « banchisti ». I settentrionali spediscono i risparmi per mezzo della posta; i meridionali si rivolgono all'Agente Consolare che invia circa 50 rimesse all'anno.

Vi sono diversi agenti di passaggio che vendono biglietti di navigazione da e per l'Italia. Sono molti però gli Italiani che acquistano i loro biglietti di passaggio in New York.

Non vi è nè prete nè chiesa italiana. Vi è una chiesa cattolica costruita a spese dei polacchi, ma retta da un prete americano. Gli italiani fanno battezzare i figli, celebrano i loro matrimoni in chiesa; ma, in genere, in chiesa non vanno nè chiamano il prete quando qualcuno di loro muore.

Vi sono nove Società italiane tutte di previdenza, le quali distribuiscono soccorsi in casi di malattia o di morte dei loro membri. Sono bene amministrate, alcune sono floride e posseggono beni immobili. Il seguente specchietto indica i nomi, la data di fondazione ed il numero attuale dei soci di queste Associazioni:

Nome	Anno di fondazione	Numero di soci
Società « Cristoforo Colombo »	1896	180
Società « Pietro Micca »	1900	200
Foresters of America	1904	100
Unity Lodges Old Fellows	1904	112
Società Veneta	1905	90
Soc. Femminile Regina della Foresta	1905	80
Knights of Pitias	1911	125
Società Bersaglieri	1912	70
Società Femminile « Libia »	1913	110

(1) L'acero è pari a 4047 metri quadrati.

Non vi è nessun circolo politico, sociale o educativo.

Le miniere di Clinton e dintorni sono « closed mines », tutti i minatori perciò appartengono all'Unione.

Gli italiani non leggono ad eccezione di qualche giornale di New York.

Non vi è scuola italiana; i ragazzi vanno alle scuole pubbliche americane che essi abbandonano non appena raggiungono l'età legale per poter esser ammessi al lavoro (1).

Molti italiani sono cittadini americani, ma vi sono soltanto due agenti di polizia ed un consigliere comunale italiani.

Tre o quattro anni fa fu iniziato un movimento di organizzazione anarchica, ora è completamente finito.

Poca delinquenza: in sette anni due omicidi; ogni anno un paio di ferimenti. Dal 1913 qualche accenno a delitti di mano nera (ricatti e tentati ricatti).

Moralità sessuale: normale.

Non vi sono indigenti. I pochi soccorsi che vengono distribuiti dall'Agenzia Consolare (circa 30 dollari l'anno) sono generalmente dati ad italiani di passaggio che non risiedono nel paese.

Pochi sono i casi d'infortuni fra gli italiani: in tutto lo Stato d'Indiana quelli mortali non superano i 12 all'anno. *Pochissimi sono quelli che vengono trattati dalla Regia Agenzia Consolare locale; questa nel triennio 1912-1914 ne ha definiti soltanto sei. Per i casi d'infortuni non mortali o per quelli mortali nei quali gli eredi si trovano sul posto, gli italiani non fanno mai capo all'Agenzia; si rivolgono ad avvocati privati.*

In genere gli italiani di Clinton non sono mal visti dalla popolazione locale; la maggioranza fa vita a sè; tutti bevono una enorme quantità di birra, ma sono sani e forti; anche i loro figli sono sani.

Chicago, 15 maggio 1915.

(1) Vedi: Paragrafo IV, lettera d, della Prima Parte di questa Relazione, pubblicata nel n. 6 del *Bollettino dell'Emigrazione* del 1915.

Le Provincie Marittime del Canada

*Rapporto del Conte Cav. GIROLAMO MORONI, R. Addetto dell'emigrazione
in Montreal*

POSIZIONE. — Vengono chiamate Provincie Marittime le tre provincie della Nova Scotia, del New Brunswick e dell'Isola Prince Edward, situate nella parte orientale del Canada, circondate da tre parti dalle acque, ossia ad oriente dall'Oceano Atlantico, a nord dal Golfo di St. Lawrence, ad occidente dal fiume St. Lawrence, mentre a mezzogiorno confinano con gli Stati Uniti (Maine e Vermont). In questo territorio è compresa anche una parte della provincia di Quebec, cioè la penisola di Gaspé e tutta la regione situata sulla riva del fiume St. Lawrence.

In questa parte orientale si trovano gli unici porti del Canada sull'Atlantico, aperti al commercio anche durante la rigidissima stagione invernale.

SUPERFICIE. — Le tre Provincie Marittime hanno una superficie complessiva di mg. q. 51,935.

La Nova Scotia è una penisola, che si protrae verso l'Oceano Atlantico, tra la Baia di Fundy ed il Golfo del St. Lawrence. Essa ha una lunghezza dal Capo Breton al Capo Sable di mg. 230 ed una larghezza variabile da mg. 50 a 100. Lo stretto che la unisce al continente ha una larghezza di 14 miglia. La superficie totale della Provincia è di mg. q. 21,428, delle quali 21,068 in terre e mg. q. 360 ricoperte dalle acque.

Il New Brunswick è compreso tra la Baia di Fundy, il Golfo del St. Lawrence, la Baia di Chaleur, il contrafforte della penisola di Gaspé e gli Stati Uniti (Maine e Vermont). La Provincia ha una forma quasi quadrangolare, con una superficie di mg. quadrate 27,985, delle quali mg. q. 27,911 in terre e mg. q. 74 ricoperte dalle acque.

L'isola del Prince Edward si trova sul Golfo del St. Lawrence,

separata dalla terra ferma dallo stretto di *Northumberland*. L'isola ha una lunghezza di 140 miglia ed una larghezza di mg. 2 a 34, con una forma curva. Essa è chiamata « *The Garden Province* », essendo tutta in coltivazione. La superficie è di mg. q. 2184, ed è la più piccola provincia del Dominio del Canada.

IMMIGRAZIONE. — I primi coloni che abitarono le Province Marittime furono i francesi, che presero il nome di *Acadi*.

Acadia venne chiamata questa terra dal *Des Montes*, nel 1605, quando fece il tentativo di colonizzazione, fondando la colonia di *Port Royal*, oggi *Annapolis*, nella *Nova Scotia*, alla foce del fiume *St. Croix*. Quando gli inglesi, con il trattato di *Utrecht* del 1713, presero l'*Acadia*, molti francesi la abbandonarono e si portarono in *Louisiana*, e più propriamente nella Parrocchia di *Plaquemine*.

L'immigrazione nell'ultimo decennio è data dalle seguenti cifre:

Anno	Immigrazione		Anno	Immigrazione	
	generale	italiana		generale	italiana
1900-1	2,144	—	1907-8	10,630	439
1901-2	2,312	—	1908-9	6,517	161
1902-3	5,821	—	1909-10	10,644	232
1903-4	5,448	82	1910-11	13,236	204
1904-5	4,218	143	1911-12	15,973	223
1905-6	6,381	193	1912-13	19,805	354
1906-7	6,510	145	1913-14	16,730	—

Il maggior numero dei nostri emigranti si reca nella *Nova Scotia* nelle miniere di *Capo Breton* o nelle acciaierie di *Sydney*.

POPOLAZIONE. — La popolazione delle tre Province, secondo i diversi censimenti, risulta dalle seguenti statistiche:

Anno	<i>Nova Scotia</i>	<i>New Brunswick</i>	<i>Prince Edward</i>
1871	387,800	285,594	94,021
1881	440,572	321,233	168,891
1891	450,396	321,263	169,078
1901	459,574	351,233	103,259
1911	492,338	351,889	93,728

La popolazione relativa, con il censimento del 1911, è nella *Nova Scotia* di 22.98; nel *New Brunswick* di 12.61 e nell'isola

Prince Edward di 42.91; esse risulterebbero quindi le provincie più popolate del Canada, in rispetto alla loro superficie, specialmente l'isola del Prince Edward. Però in questi ultimi anni la popolazione di questa ultima Provincia è in diminuzione perchè molti sono emigrati nel West Canada.

La maggioranza della popolazione è di origine inglese ed a questa fa seguito quella dei francesi (antichi Acadi). Le principali nazionalità che compongono la popolazione delle Provincie Marittime è data dalla seguente statistica :

Nazionalità	N. S.	N. B.	P. E.
Inglese	177,701	106,617	22,176
Irlandesi	54,244	74,570	19,900
Scozzese	145,535	47,940	36,107
Gallese	1,220	4,360	1,107
Totale Britanni	378,700	229,887	78,947
Francesi	51,746	96,611	13,117
Tedeschi	38,844	3,144	550
Negri	6,541	1,079	81
Olandesi	4,179	4,320	213
Indiani	1,915	1,541	248
Ebrei	1,360	1,021	38
Austro-Ungarici	1,089	73	4
Italiani	960	384	23
Scandinavi	912	1,479	32

La popolazione italiana, secondo le informazioni potute raccogliere, è di circa 1500 nella Nova Scotia, da 400 a 500 nel New Brunswick ed una cinquantina nell'isola di Prince Edward. Questa emigrazione si può considerare stabile, e raddoppia al principio dei lavori ferroviari ed altri lavori all'aperto.

La popolazione rurale ed urbana è data dalle seguenti cifre :

Provincia	Anno 1901		Anno 1911	
	Rurale	Urbana	Rurale	Urbana
Nova Scotia	330,391	129,385	306,210	166,128
New Brunswick	253,835	77,285	252,342	99,547
Prince Edward	88,304	14,955	78,758	14,970

CLIMA. — Nelle Provincie Marittime il clima estivo è simile a quello della parte settentrionale dell'Inghilterra e della Scozia,

mentre l'inverno è simile a quello della Svezia, ossia con abbondanti cadute di nevi, specialmente nel New Brunswick.

Nella Nova Scotia, nell'isola Prince Edward e lungo le coste del New Bruniswich, sia i forti calori estivi che i rigidi freddi invernali sono mitigati dalle acque dell'Oceano Atlantico, ed il termometro difficilmente scende sotto zero, tranne per poco tempo. La stagione estiva è molto deliziosa. L'isola Prince Edward, durante l'inverno, è circondata dai ghiacci, i quali causano, come nella parte settentrionale della Nova Scotia, un ritardo nella stagione primaverile. Nell'interno del New Brunswick il clima è molto più rigido durante l'inverno e molto più caldo nella stagione estiva.

La temperatura media annuale (20 anni di calcoli) varia da 41.8 a 45.5 Fahrenheit; la media invernale da 20.1 a 32.1; l'estiva da 58.8 a 62.4. La massima estiva è di 98 gradi, la media minima invernale di 20 sotto zero (1).

La precipitazione annuale delle piogge varia da 39.6 a 57 pollici, cioè: in piogge pollici 27.6 a 49.3, ed in nevi pollici 76.7 a 119.9 (un pollice di piogge equivale a 10 pollici di neve).

TERRENO. — Il terreno è costituito dalle estreme pendici della catena montana dell'Appalachian. Terreno di formazione rocciosa (dal Pre-Cambrian al Carbonifero).

La penisola della Nova Scotia è attraversata, dal Capo Chignoto al Capo Porcupine, dalla catena del Cobequid.

Il suolo è sabbioso, misto ad argilla ed a depositi marini, non molto fertile, ad eccezione di alcune vallate e dei terreni bassi. Lungo il Cobequid il suolo è di natura ghiaioso ed atto solo al pascolo. Rinomata è la vallata di Annapolis nella Nova Scotia, la quale è tutta coltivata a pometi ed a verdure. Nel New Brunswick una grande parte del terreno è ricoperto di foreste.

Il sottosuolo della Nova Scotia è ricchissimo di minerali, di carbone a Capo Breton e di oro lungo le coste dell'Atlantico. Il carbone si trova pure nel New Brunswick a Gran Lake.

(1) Zero Fahrenheit = -17.78 centigradi.

100 Fahrenheit = 37.78 centigradi.

ACQUE. — In questa parte del Canada non vi sono grandi fiumi, come nelle altre parti. Il più importante è il St John, che attraversa il New Brunswick, ed è quasi tutto navigabile, tanne presso Fredericton. Esso si getta nella baia di Fundy ed è lungo 390 miglia. Viene dopo il Miramichi, lungo 135 miglia, il quale si getta nella Baia du Chaleur. Questi due fiumi, se non sono importanti come grandezza ed abbondanza di acque, sono importantissimi dal punto di vista industriale, perchè lungo le loro rive si trovano numerose segherie meccaniche, una delle principali industrie del New Brunswick. Il fiume Restigouche, che anche esso si getta nella Baia du Chaleur, è importante per la pesca di salmoni.

AGRICOLTURA. — Il capitale agricolo e le rispettive produzioni annuali sono date dalle seguenti cifre:

Provincia	Capitale agricolo Dollari	Produzione annuale Dollari
Nova Scotia	113,051,641	22,346,660
New Brunswick	84,937,569	20,967,879
Prince Edward	418,160,072	10,359,753

Dati agricoli delle Provincie Marittime.

Superficie	Nova Scotia acri (1)	New Brunswick acri	Prince Edward acri
Superficie totale	13,483,671	17,863,266	1,397,991
Foreste	2,903,410	2,245,068	316,409
Marcite	266,652	133,996	20,216
Terre occupate	5,235,871	4,530,298	1,202,347
Terre possedute	5,069,931	4,361,128	1,160,168
Terre affittate	165,940	169,170	42,179
Terre coltivate	1,248,719	1,414,310	769,185
Terre incolte	3,987,152	3,115,988	433,212
Poderi	N. 53,634	38,210	14,369
» sotto un acro	» 1,143	455	256
» da 1 a 5 acri	» 6,227	1,761	606
» da 6 a 10 acri	» 4,765	1,658	422
» da 11 a 50 acri	» 12,652	8,291	3,849
» da 51 a 100 acri	» 13,278	12,820	5,495
» da 101 a 200 acri	» 10,711	8,857	3,227
» di oltre 200 acri	» 4,852	4,368	514

(1) Acro = mq. 4046.71.

Dalle sovraesposte statistiche risulta che la provincia più sviluppata agriculturalmente è quella di Prince Edward, la quale possiede pochissime foreste. Il maggior numero di foreste si trovano nel New Brunswick e nella Nova Scotia.

Il maggior numero dei proprietari di terreno possiedono da 50 a 100 acri, il minor numero un solo acro.

Lo sviluppo agricolo delle Provincie Marittime non è molto esteso, ad eccezione della piccola provincia del Prince Edward, perchè in primo luogo i terreni non sono così fertili come nell'Ovest Canada; in secondo luogo molti abitanti hanno emigrato nel Manitoba, Saskatchewan ed Alberta.

Le principali colture sono l'avena, il semolino, i foraggi, ed in alcuni punti presso le coste i pometi e le verdure. Le due prime colture costituiscono i principali raccolti. La produzione dei campi annualmente è di \$ 10,877,000 per la Nova Scotia, di \$ 10,990,000 per il New Brunswick, e di \$ 6,612,000 per il Prince Edward.

La produzione agricola è data dalle seguenti cifre:

Raccolto	Provincia	Acri coltivati	Produzione per acro bls. (1)	Costo per Bushel o tonn. dollari
Grano	Nova Scotia	12,800	19.8	1.10
	New Brunswick	13,400	17.9	0.98
	Prince Edward	30,600	18.3	0.97
Avena	Nova Scotia	101,500	30.9	0.53
	New Brunswick	201,200	28.3	0.49
	Prince Edward	180,000	33.9	0.61
Semolino	Nova Scotia	10,800	23.2	0.65
	New Brunswick	62,000	23.5	0.57
	Prince Edward	2,600	27.1	0.62
Orzo	Nova Scotia	5,300	26.5	0.77
	New Brunswick	2,700	25.7	0.51
	Prince Edward	4,800	27.0	0.61
Patate	Nova Scotia	31,200	199	0.46
	New Brunswick	41,500	172	0.31
	Prince Edward	31,400	175	0.32
Foraggi	Nova Scotia	531,200	1.54	11.43
	New Brunswick	621,400	1.32	8.94
	Prince Edward	207,760	1.29	10.21

(1) Bushel = litri 36.35.

Le frutta sono molto coltivate nella Nova Scotia, specialmente, come si è detto, nella vallata di Annapolis, situata nella parte meridionale della penisola, parallela alla Baia di Fundy. I suoi pometi sono molto rinomati e i prodotti vengono spediti in Inghilterra ed in Boston. La Nova Scotia produce circa tre milioni di barili all'anno e la produzione annuale delle frutta è di \$ 1,634,905 per la Nova Scotia, di \$ 329,000 per il New Brunswick e di \$ 154,900 per il Prince Edward.

Le verdure, date le facili comunicazioni marittime con il mercato di Boston, sono molto coltivate nella Nova Scotia meridionale e lungo le coste del New Brunswick, e la produzione annuale è di \$ 1,346,500 per la Nova Scotia, di \$ 2,804,000 per il New Brunswick e di \$ 655,000 per il Prince Edward.

BESTIAME. — I capi di bestiame delle tre Provincie Marittime sono dati dalle seguenti cifre :

Specie	N. S.	N. B.	P. E.	Costo medio per capo
Cavalli	62,550	65,103	35,952	115 a 121
Vacche	130,468	103,904	48,565	32 a 42
Bovini	153,726	107,864		12.50 a 22.00
Ovini	217,734	135,115		3.50 a 4.00
Suini	56,580	77,014		5.00 a 8.50
Pollame	954,251	982,654		
Alveari	1,236	2,680		

Il capitale impiegato nel bestiame è di \$ 9,046,678 per la Nova Scotia, di \$ 14,346,503 per il New Brunswick e di \$ 7,482,574 per il Prince Edward e le produzioni annuali sono rispettivamente \$ 3,124,842 — \$ 2,303,863 e \$ 1,514,607.

L'industria dei latticini è abbastanza sviluppata ed i Governi delle Provincie fanno di tutto per migliorare sempre le sorti di questo cespite agricolo.

Nella Nova Scotia si trovano 33 caseifici, con una produzione annua di \$ 58,231 in formaggi e \$ 88,841 in burro. Inoltre vi sono due scuole ambulanti, ossia gli insegnanti sono incaricati di recarsi da un posto ad un altro, insegnando praticamente ai contadini l'industria dei latticini.

Nel New Brunswick vi sono 42 caseifici, con una produzione annua di \$ 129,667 in formaggi e \$ 212,215 in burro. La Provincia ha una scuola apposita in Fredericton per tale insegnamento.

Nell'isola Prince Edward vi sono 44 caseifici, con una produzione annua di \$ 354,378 in formaggi e \$ 156,478 in burro, con una stazione sperimentale per la preparazione dei latticini in Charlottetown.

L'allevamento del pollame è sufficientemente sviluppato; il capitale impiegato è di \$ 325,232 per la Nova Scotia, di \$ 348,133 per il New Brunswick e di \$ 269,998 per il Prince Edward. Il pollame viene inviato specialmente sul mercato di Boston. La produzione delle uova per le tre Provincie si fa ammontare a dollari 2,116,000 per anno.

L'apicoltura non è molto sviluppata e il reddito annuo dell'intera regione marittima è di \$ 10,225.

EDUCAZIONE AGRICOLA. — Oltre le stazioni sperimentali e scuole per l'industria dei latticini, nella Nova Scotia vi sono 30 stazioni sperimentali per la coltura agricola e 23 per la coltura dei pometi, stazioni mantenute dal Governo provinciale. Anche nelle altre provincie vi sono numerose stazioni consimili.

A sua volta il Governo del Canada ha stazioni agricole sperimentali a Charlottetown, P. E. (acri 100), a Nappan (acri 300) e a Kentville (acri 294), nella Nova Scotia, a Fredericton, N. B. (acri 450).

Il Ministero di agricoltura del N. B., d'accordo con l'Intercolonial Ry Co., fa circolare, una volta all'anno, un treno con una esposizione agricola, contenente campioni di cereali, di verdure, frutta, bestiame, con degli istrumenti per la confezione dei latticini, ed incaricando un personale apposito di tenere delle conferenze ed esperimenti durante le fermate. Per ogni seduta, nello scorso anno, hanno assistito in media 150 persone, con un massimo di 400 ed un minimo di 100 presenti.

Nella Nova Scotia si trovano 162 Società agricole cooperative, con 7596 membri. Queste Società sono sussidiate dal Governo Provinciale. Nel New Brunswick vi sono 60 Società agricole ed altre nel Prince Edward. Queste Cooperative hanno lo scopo di acqui-

stare il bestiame, la sementa, i concimi, e quindi rivenderli ai coloni, inoltre di migliorare le condizioni agricole della rispettiva Provincia.

CONCESSIONI DI TERRENI. — Nella Nova Scotia pochi sono i terreni appartenenti al Governo della Provincia (*Crown lands*); nel New Brunswick vi sono 10,000 mg. q., circa 1/3 dell'intera area della superficie. Nel Prince Edward non vi sono *Crown lands*. Nelle due prime Provincie i rispettivi Governi sono anche autorizzati ad acquistare terreni da privati, suddividerli in lotti, costruire case coloniche, recinti e rivendere questi poderi agli immigranti e nuovi coloni, facendo pagare il prezzo in 10 anni, con un certo modesto interesse.

Il costo dei terreni dipende dallo stato di essi, dalla posizione in rispetto agli abitati ed alle ferrovie. Il prezzo medio per acre, per i terreni incolti, varia da \$ 4 a 10, se terre già coltivate da \$ 15 a 25, e se fertili i prezzi sono di molto maggiori. Nel Prince Edward, causa la densità della popolazione, il prezzo è molto più elevato.

FORESTE. — Le foreste sono abbondanti specialmente nella Nova Scotia e nel New Brunswick, mentre scarsissime sono nell'isola di Prince Edward. Le principali qualità sono l'abete, il pino bianco e rosso, il frassino, il cedro, la betulla, l'olmo, la quercia, il pioppo, ecc.

PAGHE AGRICOLE. — Le paghe mensili per gli agricoltori aventizi sono da \$ 15 a 20 al mese, più il vitto ed alloggio; però la maggior parte dei proprietari coltivano essi stessi il proprio terreno e prendono talvolta degli aiuti.

COSTO VIVERI:

Burro	per lb.	35	cents.	Pesce	buon mercato	
Birra	" gall.	(1) 40	"	Maccheroni	per lb.	10 cents.
Caffè	" lb.	25 a 40	"	Olio	" gall.	2.4 "
Carne	" "	22	"	Uova	" dozz.	30 a 35 "

(1) Gallone = litri 3.7854.

Libbra = Cgr. 0.4536.

Farina	per lb.	4	cents.	Pane	per uno	5	cents.
Formaggio	" "	40	"	Patate	" lb.	80	"
Lardo	" "	20	"	Zucchero	" "	6 1/2	"
Latte	un quarto	8	"	Verdure		molto care	
Vino	un gall.	40	"				

INDUSTRIE MINERARIE. — La produzione mineraria delle Provincie Marittime è la seguente:

Provincia	1900 dollari	1910 dollari	1912 dollari	1913 dollari ²
Nova Scotia	9,042,003	17,059,122	18,922,236	19,305,543
New Brunswick	650,679	1,087,113	7,111,004	1,049,932
Prince Edward	15,735	—	—	—

La produzione mineraria della Nova Scotia era nel 1900 del 18.9 per cento sull'intera produzione del Canada, nel 1910 del 13.9 per cento, nel 1912 del 14.1 per cento, nel 1913 del 13.4 per cento, ed attualmente occupa il terzo posto nella produzione mineraria del Canada.

Il New Brunswick ha prodotto negli anni 1900-1910-1912 e 1913 il 1.37-0.89-0.57 e 0.73 della produzione generale del Canada, ed occupa attualmente l'ottavo posto.

Il principale minerale estratto è il carbone, e ricchissimi sedimenti si trovano a Capo Breton, nelle Contee di Cumberland, di Picton, di Colchester nella Nova Scotia. In questa Provincia vi sono depositi per tonnellate metriche 9,718,986,000. La produzione annua in questi ultimi anni fu:

1910	tonn.	6,431,142
1911	»	7,004,420
1912	»	7,783,888
1913	»	7,792,727

Nel New Brunswick il carbone si trova presso Grand Lake e si crede che il sottosuolo contenga 150,000,000 di tonnellate. L'area stimata è di tonnellate metriche 151,000,000. La produzione annua in questo ultimo periodo fu:

1910	tonn. 55,455
1911	» 55,781
1912	» 44,780
1913	» 70,311

A Capo Breton si trovano le miniere della Dominion Coal Co. e della Nova Scotia Steel & Coal Co. La prima possiede 250 mg. q. di sedimenti carboniferi, con 16 miniere in attività a Dominion, New Aberdeen, Glace Bay, Reserve, Bridgport, Caledonia, New Waterford e a Bushgrave, ed impiega 7500 persone, fra le quali più di 500 minatori italiani. La seconda possiede miniere a Sidney Mines, cioè a Princess, a Quenn Pitt, a Loyd's Cove, a Florence ed a Colonial, ed impiega 3000 persone, tra le quali circa 100 italiani.

Le paghe nelle miniere sono: per i ragazzi (Boys) da cents. 75 a \$ 1.00; per i conducenti da \$ 1.50 a \$ 1.70; per i minatori a cottimo \$ 3.00 a \$ 3.50; per gli aiutanti minatori da \$ 1.75 a \$ 2.00; per i braccianti fuori della mina \$ 1.70; per gli apritori di gallerie \$ 3.50 a \$ 4.50. Le paghe dipendono in gran parte dall'abilità del minatore e dalla volontà di lavorare.

Le ritenute sono 50 soldi al mese per il dottore e cure mediche, da \$ 3 a 6 per gli alloggi, a seconda degli ambienti: i nostri si riuniscono in parecchi e affittano delle grandi case; da 25 a 50 cents. per l'assicurazione e da 40 a 50 cents. per il pesatore del carbone.

Altri minerali che si trovano nelle Provincie Marittime sono: Poro, nella Nova Scotia, nelle Contee lungo la costa, a Guysboro, ad Halifax, Hants, Lunenburg e a Queens; la produzione è da 40 a 50 mila dollari all'anno.

Il ferro, nella Nova Scotia, a Londonderry, Brookfield, Cochester, a Torbrook nella Annapolis County. La produzione annua è di tonn. 1,128,967. La produzione annua della ghisa è di dollari 480,068. Il ferro si trova anche nel New Brunswick a Woodstock, a Carleton e a Gloucester Counties.

Il petrolio lo si trova a Westmoreland ed in Albrect Counties, N. B.

ACCIAIERIE. — La Dominion Steel Co. possiede a Sydney una grandissima acciaieria, con 6 forni, capaci di produrre ognuno 280 tonnellate al giorno di materiale, ed impiega circa 3000 persone, fra cui 400 italiani.

La Nova Scotia Steel & Coal Co. possiede due acciaierie, una a Glasgow, N. S., ed una a Sydney Mines, N. S.; ognuna ha un forno capace di produrre 200 tonnellate, ed impiega 600 persone a Glasgow ed altrettante a Sydney Mines, con circa un 200 a 300 italiani.

La Londonderry Iron & Mining Co. Ltd. possiede a Londonderry, N. S. una fornace capace di 100 tonnellate al giorno.

INDUSTRIE. — Altre industrie importanti sono quelle della pesca, dei legnami e manifatturiere. La prima è una delle principallissime e nelle tre Provincie vi sono impiegate 28,652 persone, con una produzione annua di circa \$ 13,028,014.

Nel New Brunswick lungo i fiumi St. John e Mirimacki vi sono numerose segherie a vapore ed inoltre è molto sviluppata l'industria della polpa, per la confezione della carta. La produzione del legname nella Nova Scotia è di \$ 4,306,083 e nel New Brunswick di \$ 6,642,533 per anno. La produzione annua della polpa di legno è di \$ 540,000. Moltissimi italiani durante l'inverno vengono occupati al taglio dei boschi e guadagnano da \$ 2 a 2.50 al giorno; essi vengono pagati per corda: per la polpa, da \$ 2.50 a 4.50 per corda, trasportata alla segheria; per traversina rozza da 3 a 5 cents., per traversina squadrata da 5 a 10 cents., per palo telegrafico di cedro 50 cents., per palo telefonico di cedro da 50 cents ad un dollaro.

Nella Nova Scotia vi sono 1480 stabilimenti manifatturieri, che impiegano 28,795 persone. Nel New Brunswick 1158 stabilimenti, che impiegano 24,755 persone, e nel Prince Edward 442 stabilimenti, che impiegano 3762 persone.

Sviluppata è anche l'industria delle pelliccie per circa dollari 50,000.

LEGGI OPERAIE. — La legge sugli infortuni della Nova Scotia, del 22 aprile 1910, stabilisce che un operaio colpito da un infor-

tunio sul lavoro, dopo la prima settimana e fino a guarigione completa ha diritto a mezza paga, sulla media delle paghe settimanali degli ultimi 12 mesi.

In caso d'inabilità totale o parziale, la vittima ha diritto allo stesso sussidio, ma l'ammontare non può oltrepassare la somma di \$ 1500. In qualsiasi modo il sussidio settimanale non sarà superiore a \$ 7 e non inferiore a \$ 5 per settimana.

In caso che l'operaio al momento dell'infortunio abbia meno di 21 anno di età e la di lui paga sia inferiore a \$ 5 la settimana, avrà diritto alla stessa paga intera.

In caso di morte gli eredi, se dipendenti o dimoranti nel Canada, hanno diritto a tre anni di paga intera e non superiore ad una somma di \$ 1500.

Per gli eredi non residenti nel Canada vi è il Common Law.

Questo atto, con l'art. 8, dispensa dall'osservanza di questa legge le principali Compagnie minerarie ed industriali della Nova Scotia, che dimostrino di avere una Società di mutuo soccorso fra i loro operai. Tale articolo costituisce il più gran difetto della legge sovra descritta, ed ultimamente ne è stata proposta l'abolizione nominando una Commissione speciale per lo studio di questa proposta.

La Dominion Coal Co. è una delle Compagnie esentate con l'art. 8, ed essa provvede direttamente al sostenimento dei soci malati o colpiti da un infortunio, ma non se causato da bevande alcoliche o da cattiva volontà. I ragazzi versano 25 cents. al mese, gli adulti 50 cents. ed i mezzi soci 25 soldi. In caso di malattia o d'infortunio essi ricevono rispettivamente \$ 3, \$ 6 e \$ 6 alla settimana fino a guarigione; in caso di morte una somma per i funerali e spese mediche di \$ 50, \$ 100 e \$ 100 per ciascuna categoria. I mezzi soci non hanno diritto al sussidio settimanale in caso di malattia, ma solo in caso d'infortunio. Un operaio non ha diritto all'indennizzo per malattia, se non dopo tre mesi che ha lavorato con la Compagnia.

In caso d'inabilità parziale o totale viene pagata alla vittima l'indennità settimanale per soli sei mesi.

In caso straordinario il Consiglio del Dominion Coal Co. Em-

ployees' Benefit Society può dare una volta tanto un sussidio speciale di \$ 100.

In caso di perdita di una mano o di un piede, di ambo le mani o i piedi, la vittima ha diritto ad un sussidio settimanale per i primi sei mesi ed una somma di \$ 150 per la perdita di una estremità e di \$ 450 per la perdita di due estremità.

La notizia dell'infortunio deve essere data entro 15 giorni, e la vittima che ha domandato il sussidio non ha diritto di allontanarsi dalla località senza permesso speciale della Compagnia.

In caso di prolungata inabilità, dopo i sei mesi stabiliti per il sussidio settimanale, la vittima avrà diritto ad altri sei mesi di sussidio settimanale ridotto a metà e quindi per due anni a \$ 2.

In caso di morte, se la vittima:

1° lascia la vedova con famiglia, essa riceverà \$ 100, più un sussidio mensile di \$ 8 per cinque anni, più un'addizionale di \$ 3 per ogni figlio fino a compimento dei 14 anni d'età;

2° se non lascia figli, la vedova ha diritto a \$ 100, più \$ 8 al mese per cinque anni;

3° se è celibe e lascia i genitori, questi riceveranno \$ 100, e se invece lascia solo la madre e la sorella, queste riceveranno \$ 100 più \$ 8 al mese per cinque anni;

4° se lascia dipendenti, che però non erano completamente a carico della vittima, il sussidio verrà stabilito dal Consiglio della Società.

La Dominion Stéel Co., ha anch'essa un'organizzazione consimile: la Dominion Steelworkers' Mutual Benefit Society. Lo statuto di detta Società è molto più restrittivo.

I soci si dividono in tre classi: A, B, C., e pagano rispettivamente \$ 0.50; \$ 0.75 e \$ 1.00, ed in caso di malattia o d'infortunio ricevono settimanalmente, rispettivamente, \$ 5, \$ 7.50 e \$ 10; in caso di perdita di una estremità \$ 100, \$ 150, \$ 200; ed in caso di perdita di due estremità \$ 300, \$ 450 e \$ 600.

In caso di morte per malattia i parenti riceveranno, per spese di cure mediche e per i funerali, le somme di \$ 40, \$ 53.33 e \$ 66.66 a seconda della rispettiva categoria, moltiplicata per il numero degli anni di servizio, per un massimo di 10 anni.

In caso di morte per infortunio, riceveranno il massimo per un numero di 10 anni, cioè \$ 400, \$ 533.33 e \$ 666.66.

La Nova Scotia Steel & Coal Co. ha « The Sydney Mines Employees' Relief Fund ». I lavoratori sono divisi in tre categorie, che versano mensilmente 15 cents., 25 cents. e 40 cents., ed hanno diritto, in caso di malattia o d'inabilità temporanea, al sussidio settimanale di \$ 3.10, \$ 3.60 e \$ 5.70. I soci non hanno diritto a questo sussidio, in caso di malattia, dentro i primi trenta giorni dacchè sono impiegati.

In caso di morte gli eredi di ciascuna di queste categorie hanno diritto alle seguenti somme contanti: \$ 60, \$ 100 e \$ 160 per le spese dei funerali e cure mediche, ed una pensione vitalizia di \$ 0.60, \$ 1 e \$ 1.60 alla settimana, a seconda della categoria alla quale apparteneva la vittima.

Questi statuti delle Compagnie private lasciano molto a desiderare, ed i Consigli amministrativi trovano mille cavilli con i poveri operai stranieri per privarli dei loro diritti; quindi, se da una parte sono vantaggiosi in caso d'infermità non proveniente dal lavoro, sono dannosi in caso d'infortunio, quando la legge della Nuova Scotia* offre un indennizzo minimo di \$ 1000 a 1500.

Nel New Brunswick è in vigore « The Workmen's Compensation Act » del 1913, con il quale viene stabilito:

In caso di morte:

1° se la vittima lascia dipendenti residenti nel Canada, questi hanno diritto a tre anni di paga, per una somma non superiore a \$ 2000, suddivisa in tanti pagamenti settimanali. Se la vittima fu impiegata meno di tre anni, la media delle paghe settimanali, moltiplicata per 156 settimane, ma in nessun caso inferiore a \$ 1500:

2° se la vittima non lascia dipendenti verranno pagate le spese per i funerali e cure mediche, per una somma non superiore a \$ 75.

In caso d'inabilità parziale o totale la vittima ha diritto a dei pagamenti settimanali, non superiori al 75 per cento dell'intera paga settimanale, ma in nessun caso superiore a \$ 12 alla settimana e non inferiore a \$ 6.

Se l'incapacità ha una durata inferiore a due settimane la vittima non ha diritto all'indennizzo, e se l'incapacità ha una durata superiore alle 100 settimane o è dovuta a cecità completa o a perdita di una o due estremità, la vittima ha diritto ad una indennità equivalente al 75 per cento delle paghe settimanali, per un periodo non mai superiore a 200 settimane.

Nella provincia del Prince Edward, non essendo una provincia industriale, non vi è alcuna legge riguardante gli infortuni sul lavoro.

Movimento di carico e di scarico delle mercanzie nel porto di Marsiglia dall'agosto 1914 al giugno 1915

Nella seguente tabella, favorita ad un Ispettore del Commissariato dal cav. R. Terigi, Capitano del Porto di Marsiglia, è messo in rilievo il traffico mensile avutosi in quel porto dall'agosto 1914 al giugno 1915 in confronto al traffico verificatosi nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le cifre relative agli ultimi mesi del 1915 sono approssimative ed in tutti i dati contenuti nella tabella non è compreso il tonnellaggio delle mercanzie degli approvvigionamenti imbarcati e sbarcati dalle Amministrazioni francesi della Guerra e della Marina e da quella della « Base Navale Inglese » istituitasi a Marsiglia dopo lo scoppio della guerra (agosto 1914).

La tabella è divisa in due parti; la prima indica il movimento del traffico durante il periodo precedente lo scoppio della guerra, la seconda contiene i dati riferentisi al periodo che segue l'apertura delle ostilità.

Le cifre così raccolte servono di base a mostrare le oscillazioni del fabbisogno di mano d'opera nel porto di Marsiglia nei mesi presi in considerazione, essendo tale fabbisogno in rapporto al traffico di carico e di scarico delle mercanzie.

Prendendo in considerazione i dati riassuntivi (colonna 8) per il periodo che va dall'agosto 1914 al giugno 1915, si osserva che il traffico totale è andato aumentando costantemente eccetto che nell'ottobre del '14, nel qual mese si ebbe una diminuzione rispetto al settembre dello stesso anno. Però, in confronto al periodo precedente (agosto 1913-giugno 1914), il traffico complessivo (colonna 4 ed 8) ebbe a subire una fortissima diminuzione fino a tutto aprile del 1915; nel maggio e nel giugno di questo anno esso fu, invece, superiore a quello avutosi nel periodo corrispondente dell'anno precedente.

Da questi dati si ricava che il fabbisogno di mano d'opera nel Porto di Marsiglia per il movimento delle mercanzie da caricare e scaricare, mentre fino a tutto aprile 1915 è stato inferiore a quello del periodo corrispondente dell'anno precedente, negli ultimi due mesi del corrente anno presi in considerazione è stato superiore a quello avutosi nel maggio e nel giugno dell'anno scorso (1914).

Prima della guerra		Carico e scarico di mercanzie in tonnell.			Dopo la guerra		Carico e scarico di mercanzie in tonnell.			Proporzioni del traffico dopo la guerra sul traffico prima della guerra		
Mesi	1	Carico e scarico di mercanzie in tonnell.		Mesi	5	Carico e scarico di mercanzie in tonnell.		Totale	Carico e scarico di mercanzie in tonnell.		Totale	
		Carico	Scarico			Carico	Scarico		Carico	Scarico		
		2	3			6	7	8	9	10	11	
Agosto	1913	473,003	254,307	Agosto	1914	311,357	41,553	852,910	0,65	0,30	0,48	
Settembre	"	507,763	252,595	Settembre	"	325,254	76,911	402,165	0,64	0,30	0,52	
Ottobre	"	482,202	259,590	Ottobre	"	300,568	96,494	337,002	0,62	0,37	0,53	
Novembre	"	543,727	257,109	Novembre	"	344,501	99,657	444,158	0,63	0,38	0,55	
Dicembre	"	451,441	251,144	Dicembre	"	372,066	144,639	516,705	0,82	0,37	0,73	
Gennaio	1914	489,713	221,283	Gennaio	1915	460,819	146,684	547,366	0,84	0,66	0,77	
Febbraio	"	515,988	220,688	Febbraio	"	441,616	108,570	553,186	0,86	0,49	0,75	
Marzo	"	605,014	245,291	Marzo	"	487,166	148,348	622,514	0,80	0,60	0,73	
Aprile	"	555,749	253,065	Aprile	"	544,110	129,709	673,819	0,97	0,51	0,83	
Maggio	"	527,412	251,050	Maggio	"	660,658	147,363	808,061	1,25	0,58	1,03	
Giugno	"	472,807	228,145	Giugno	"	725,670	141,806	867,476	1,53	0,62	1,23	